INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flecter

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 60
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'impiego del denaro

La grave crisi finanziaria che incombe in questi giorni sul nostro mercato preoccupa tutti e volge l'animo d'ognuno alla ricerca dei rimedi. Ma non è certo facile in tanta complicazione di mali, d'interessi cozzanti, trovare la panacea efficace. Però ci paiono degne dell'attenzione e della considerazione dei nostri lettori le osservazioni semplici, ma improntate a verità e buon senso, che ci manda un nostro amico e che noi crediamo opportuno di pubblicare in questo primo posto del giornale:

—

Il ribassare continuo dei valori bancari che costituisce oggidì la rovina di molte famiglie o la loro discesa dall'agiatezza a più umili condizioni, senza voler indagare, cosa del resto assai facile a farsi, da quali cause sia prodotto nè come si potrebbe ancora arrestare, induce ad alcune disinteressate riflessioni sul migliore e più sicuro, non che più onorifico, impiego che le famiglie facoltose dovrebbero dare al loro patrimonio, e ad indicare quale sia la strada che più convenga battere per l'avvenire. Confortano le nostre riflessioni infinità di esempi, ma di essi non faremo abuso per riuscire concisi il più possibile.

Si calcolano le perdite d'oggi a milioni.... mentre che vi sono molte piccole industrie, moltissimi commerci ai quali l'aiuto di poche migliaia di lire sarebbe sufficiente per trarli d'impaccio e recar loro uno sviluppo straordinario con certezza di discreti guadagni. Siamo tributari all'estero per una infinità di prodotti industriali dei quali con successo sicuro si potrebbe intraprendere da noi la fabbricazione. Dobbiamo perfezionarci in molti generi, sia col modificare primitivi impianti e camminare di pari passo col progresso conseguito altrove, sia coll'acquisto di privative per il trattamento di materiali, sia per l'uso di macchine speciali. Abbiamo sommo bisogno di svegliare l'ingegno degli innovatori per trar profitto dalle loro creazioni ed aiutarli in nuove ricerche, e per raggiungere codesti intenti non occorrerebbero che pochi milioni..... Perchè mai debbono ancora preferire i possidenti di confidare il loro denaro a uomini d'affari senza scrupolo, invece di portare un valido aiuto al commercio ed all'industria?

Che vi è di più meritevole dell'associarsi al commerciante ed allo industriale per prendere viva parte alla lotta continua in cui essi si trovano per vincere la concorrenza e per progredire, rendendo così agiate e prospere le nostre popolazioni, già per natura tranquille ed amanti del lavoro? Quale opera maggiormente patriottica di codesta?

Il pensiero poi che con un proficuo impiego del danaro si possono sollevare tante miserie, dar lavoro a grande quantità di gente che ora si adatta per vivere alle più basse occupazioni, infonderle coraggio ed evitare il propagarsi di idee rivoluzionarie che, gettate in un campo troppo ben preparato a riceverle, dalle sventure e dall'ozio forzato, non possono che attecchire e dare in epoca non lontana i più venefici frutti, dovrebbe pure essere di sprone ai capitalisti per non negare il loro appoggio.

Inoltre, se molte famiglie facoltose, invece di obbligare i giovani, magari contro loro volontà, a studiare per ottenere la laurea di avvocati, medici, ingegneri, ecc., conseguita la quale non sanno più che far di loro e degli studi fatti e vengono a crescere la così detta massa degli spostati o a rubare il pane agli altri col cercare impieghi a cui sono inadatti, facessero intraprender loro la carriera industriale mandandoli in buone scuole estere od anche in quelle poche ma ottime che abbiamo in Italia (ed in ispecie quelle del Museo Industriale e dell'Istituto tecnico di Torino), eppoi, ultimati gli studi, li associassero a qualche onesto commerciante od industriale, quanto bene procurerebbero a loro ed agli altri! I denari guadagnati col lavoro non si sprecano come quelli guadagnati con azzardate speculazioni. Le occupazioni che richiedono le industrie, svariate, allettevoli, impedirebbero a questi giovani di abituarsi a vivere nell'ozio, non alimenterebbero l'invidia, il disprezzo, l'odio che la classe lavoratrice nutre per chi, capitato in questo mondo fra gli agi, non ha altro pensiero che di godersi la vita, favorendo il vizio; non obbligherebbero molte sveglíate intelligenze ad emigrare e portare altrove, dove più sono apprezzati, i frutti della loro pratica, l'ardore delle loro iniziative, il reddito della loro attività; sveglierebbero in essi il sentimento della loro dignità d'uomo e dell'importanza della loro esistenza; ne formerebbero, in una parola, degli ottimi lavoratori.....

Prendiamo ad esempio i paesi più industriali; la moralità, il benessere, l'istruzione sono in essi assai differenti che da noi; si vive colà una vita attiva, comoda, felice, lontana affatto dalla febbre prodotta dal giuoco del rialzo e ribasso e dal timore di perdere in un giorno il patrimonio che deve servire per tutta la vita.

Quale maggior soddisfazione non si avrebbe nel poter dire: do occupazione a 50, 100, 200 persone, in confronto di quella che si ha annunciando che si posseggono 100, 200, 300 azioni d'una Banca qualunque che domani possono valer zero!

Occhio però ai pericoli. Anche qui non mancano. Certi commerci arrischiati, certe industrie debbono lasciarsi assolutamente da parte. Si troverà naturalmente chi approfitterà della poca esperienza del capitalista per rovinarlo a suo beneficio; ma con un po' di pratica d'affari la scelta non può riuscire che ottima. Si aiutino di preferenza le industrie già avviate a cui la mancanza di fondi e l'usura impediscono maggiore svolgimento perchè ne succhiano la vitalità; si dia un nuovo maggiore impulso a tutte le industrie, da quelle agrarie a quelle d'applicazione scientifica, e non si avrà più a paventare dell'avvenire, nè ci troveremo ad ogni trar di passo in crisi bancarie che si scontano con rovine di famiglie e con angosciose catastrofi.

Una mistificazione a Parigi

Il re Dinah-Salifou è un ciarlatano.

Parigi, 12 agosto.

(Périos) — Vengo a cognizione di una piccante rivelazione che ha molta analogia con quella solenne mistificazione che furono quei famosi *Assabesi* fatti venire all'Esposizione di Torino nel 1884, ai quali si fecero onori sovrani come a principi di purissimo sangue..... neco, mentre invece non erano che dei primi venuti, o, dirò meglio, dei primi trovati.

Ve la do fresca fresca e tal quale mi viene comunicata. Avrete letto e riletto su pei giornali francesi di questi ultimi tempi la quasi quotidiana cronaca riguardante *Dinah-Salifou*, potente re del Senegal. I giornalisti lo seguivano lungo tutte le sue visite all'Esposizione ed ai monumenti parigini.

I ministri e lo stesso Carnot gli fecero visita come a sovrano, colmandolo di ricchissimi doni. Ancora ultimamente dallo scià di Persia, il re dei re, fu trattato come da..... collega a collega.

Seguito da una protesa corte d'onore, non dicendo mai nulla, congratulandosi alla sua maniera su cose di cui non s'intendeva, *Dinah-Salifou* faceva la ruota e si pavoneggiava posando a vero sovrano del Sud.

Ebbene, questo preteso o sedicente potentato senegalese non è altro che un semplice capo di un piccolo villaggio di poche capanne.

Risalendo nella sua vita..... sovrana, troviamo chi fece per molti anni il pastore di greggi, che fu reclutato in una Compagnia di saltimbanchi europei colà di passaggio e che, ultimamente, fu catturato e tradotto innanzi all'Autorità francese, la quale — colla condizione espressa ch'egli sarebbe diventato un suo strumento di propaganda — gli conferì alcuni titoli e privilegi insignificanti.

***

Dinah-Salifou però è stato finora riconoscente e galantuomo e seppe già guadagnare alla causa francese molti fanatici ribelli delle sue regioni.

Dopo i presenti e le visite avute dai ministri, dal presidente della Repubblica, e massime dopo la sua intervista con *Nasser-Ed-Din*, lo scià di tutte le Persie, il suo orgoglio, il suo gonfiamento non ha più limite.

Mi si assicura che cogli stessi membri di sua famiglia, moglie e figli, ha preso un'aria da vero sovrano.

Stupito che colla ricca spada e coi brillanti donatigli nessuno avesse pensato a provvederlo di una corona reale od imperiale e d'uno scettro, fece immattire mezzo mondo domandando queste vere insegne dei sovrani.

Non so come l'Amministrazione e questo mezzo mondo abbiano fatto per..... non appagarlo in questo suo desiderio.

Probabilmente gli avranno detto che in Francia, dal 1870 in qua, gli industriali hanno perduto lo stampo di tali articoli.....

Che mi dite intanto di questa graziosa Repubblica e del suo capo che trattano da potente..... collega questo *roi-berger* e, solo all'ultimo momento, cioè quando sta per partire, si accorgono con chi avevano a che fare?

A Torino, almeno, quei primi trovati assabesi li si fecero passare per semplici principi pretendenti o non; qui li mettono addirittura sul trono.

Ma la Repubblica è perdonabile; aveva bisogno di sovrani per accrescere fama ed onore alla sua Mostra, e, visto che l'incognito del piccolo re di Grecia, l'unico d'Europa, ed i diamanti di quello persiano erano pochini, pensò..... di lasciarsi mistificare da questo..... re-pastore-saltimbanco.

***

Per darvi un'idea più esatta dell'autorità e potenza di questo potentato, vi dirò che ieri il suo *cornac* (valletto), certo Neirot, gli fece qualche osservazione.

Sua..... Maestà gli rispose in tono che al *cornac* non piace. Si rimbeccano, e dopo poche altre risposte Neirot piglia un randello e bastona senza compassione il suo sovrano.

I provvedimenti per la crisi bancaria.

Il panico che si temeva alla nostra Borsa in conseguenza della morte del comm. Noli non si è verificato. I prezzi praticati alla Borsa di ieri furono di poco inferiori a quelli di sabato scorso. Anche l'affluenza dei correntisti alle varie Banche non prese quelle proporzioni che si potevano temere. Si spera quindi in un pronto ritorno alla calma; e ciò è tanto più probabile in quanto che ci consta che i nostri maggiori Istituti di emissione vengono in soccorso alla nostra piazza.

A conferma delle nostre informazioni, possiamo assicurare che il Banco di Napoli ha già posto a disposizione del Banco di Sconto e Sete una somma rilevante.

— Ci si comunica ancora che il Consiglio d'amministrazione della Banca Tiberina sta per convocare un'assemblea generale dei suoi azionisti per dare loro sulla situazione attuale dell'Istituto le più ampie informazioni.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,15 pom.* — Mercoledì si aduna al Ministero dell'agricoltura la Commissione per la fillossera, alla quale verranno comunicati i risultati delle esplorazioni eseguite finora.

— Il ministro Brin è partito per la Spezia oggi alle 3,40. Crispi ha rimandato la sua partenza a questa sera. L'itinerario del viaggio reale verrà fissato domani alla Spezia. Finali è partito per Pontassieve; Di Blasio per Napoli.

— Pare definitivamente stabilito che la Missione scioana verrà ricevuta a Monza, dove, come vi telegrafai, si recherà il Re dopo il viaggio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che estende a Santino Novarese le disposizioni legislative per impedire la propagazione della fillossera.

— Secondo informazioni che il *Diritto* dice di avere da buona fonte, è prossima la soluzione dell'incidente di Gabes. Però la Francia non ha acconsentito ad un'inchiesta collettiva; ha soltanto promesso di completare scrupolosamente l'inchiesta comunicando all'Italia il sincero risultato; ha inoltre acconsentito a ritardare il giudizio circa le persone poste sotto processo a Tunisi. Il giornale che reca queste notizie, si compiace dell'arrendevolezza del Governo francese e spera che la soluzione dell'incidente sarà soddisfacente per noi.

— I Reduci hanno deliberato di prendere il lutto di un anno in omaggio alla memoria di Cairoli. Si annuncia che la commemorazione del compianto patriota nel Consiglio comunale di Roma si terrà il primo giorno di settembre.

— Stasera c'è seduta al *Circolo dei Giornalisti* per discutere intorno ai regolamenti postali. Si crede che l'assemblea si limiterà a prendere atto delle dichiarazioni fatte ieri alla Commissione dall'onorevole Compans.

— Il 15 si inaugura, come sapete, il secondo Congresso della Società italiana di medicina, al quale interverranno molte notabilità della scienza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 7,55 ant.* — Era corsa voce che fosse già finita la istruttoria del processo Fioravanti, l'ormai famoso rappresentante della ditta Trezza di Verona all'esattoria di Roma. L'istruzione del processo proseguirà invece per lungo tempo ancora, dovendosi rivedere tutta la contabilità dell'esattoria e stabilire la precisa somma mancata, che pare ascenda effettivamente ad un milione e duecentomila lire. Si ritiene che il processo non potrà farsi se non agli ultimi di ottobre od ai primi di novembre.

— Il cardinale Lavigerie, completamente guarito, se pure è stato mai seriamente ammalato, è atteso in Roma in settimana. Egli viene a brigare per l'elezione del generale dell'Ordine dei francescani, e, si assicura, anche per intendersi col Vaticano circa l'appoggio da prestarsi a Boulanger nella prossima campagna elettorale politica. Il cardinale vicario, in qualità di rappresentante del vescovo di Roma, ha sospeso dalla celebrazione della messa undici preti *sangnossi*, perchè accusati di grave insubordinazione all'autorità ecclesiastica. Tra i sospesi ci sono alcuni dei futuri redattori della *Cronaca Nera*, organo del basso clero, che, come vi telegrafai, incomincierà a pubblicarsi dal 20 corrente. Nel prossimo settembre il Papa emanerà una nuova enciclica invitando i fedeli ad invocare il patrocinio di Maria e di San Giuseppe con più acceso fervore per la difesa della Chiesa e la salute dei popoli.

— Il bollettino di notizie commerciali del Ministero di agricoltura e commercio riporta un articolo della *Deutsche Volkswirthschaftliche Correspondenz* che segnala il progressivo svolgersi dei rapporti commerciali fra la Germania e l'Italia e con vivissime parole invita i tedeschi a sostituire i vini italiani ai francesi dicendo: « È da sperare nel patriottismo tedesco, che già una volta ha cooperato a far preferire i vini spumanti indigeni, perchè il pubblico tedesco adotti il vino italiano. Del resto è da sperare che il commercio tedesco, come già si è raccomandato dalla Stampa, seguendo l'esempio dei francesi e degli inglesi, trovi il modo di adattare il vino italiano al gusto dei tedeschi. »

— In seguito dei felici risultati ottenuti a Spezia dagli esperimenti con dei fanali a luce bianca sulle torpediniere ordinati dal comandante in capo della squadra permanente, il Ministero della marina ha ordinato che ogni torpediniera sia provveduta di uno di questi fanali, essendosi riconosciuta la loro utilità per lo scambio di segnali tra torpediniera e torpediniera e difficili a scorgersi dal nemico. L'*Italie* annunzia che nel prossimo bilancio della marina si domanderanno i fondi per la costruzione di tre grandi corazzate del tipo *Italia*. I disegni sarebbero pronti pel prossimo novembre. Pare che le prove delle macchine della corazzata *Morosini* a Venezia che si fanno sotto la direzione dell'ingegnere Martinez, assistito dal maggiore macchinista De Bonis, abbiano dati buoni risultati. La nave è comandata dal capitano di vascello Reich. È aperto il concorso a sei posti a medico di marina di seconda classe coll'annuo stipendio di lire 2200. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 20 settembre p. v.

— In questi giorni si doveva riunire al Ministero delle finanze il Collegio dei periti per pronunciarsi su [illegible] controversie in materia doganale. Tale riunione non ha potuto aver luogo, perchè la maggior parte dei membri del Collegio non ha aderito all'invito del Ministero. La riunione ha dovuto essere rimandata al mese di settembre.

— Al Ministero dei lavori pubblici è già pronto il progetto di legge per le opere occorrenti all'ultima serie dei lavori del Tevere. Esso comprende il completamento dei muraglioni ai due lati del fiume, dal ponte di ferro al ponte di Ripetta, la demolizione di tutti i fabbricati destinati a scomparire pei detti lavori, ed altre opere di minore importanza. Si ritiene che fra tre anni la gigantesca impresa sarà completamente ultimata.

— La *Capitale* assicura che il Re ha disposto di impiegare 100 mila lire in opere di beneficenza a favore dei Comuni che visiterà nel prossimo viaggio nelle provincie meridionali.

— Dicesi che al Ministero della guerra si stia studiando un progetto di ferrovia portatile da servire in caso di guerra pel trasporto delle artiglierie e delle munizioni nelle regioni alpine.

— Un decreto istituisce un Museo nazionale nell'Università di Bologna in ricordanza dell'ottavo centenario di fondazione della stessa Università.

— Edison, giunto l'altro ieri a Parigi, dopo esservisi fermato una quindicina di giorni, verrà in Italia, fermandovisi specialmente a Milano e a Roma. Si preparano per la sua venuta speciali onoranze. Dopo l'Italia, come vi telegrafai, visiterà i centri principali d'Europa.

— È stato testè pubblicato l'elenco completo dei giurati per il Concorso agrario regionale che avrà luogo a Verona nel prossimo mese di settembre. Presidente della Commissione giudicatrice è il comm. Giulio Camuzzini, senatore del regno. Cinque sono i giurati per la Divisione 1ª: *Aziende, poderi, coltivazioni speciali, ecc.*; nove per la 2ª Divisione: *Animali*; sette per la 3ª Divisione: *Macchine*; e dodici per la 4ª Divisione: *Prodotti*. Come è noto, al Concorso regionale agrario di Verona sarà anche annessa una Mostra di piscicoltura.

— Urgenti affari di Stato hanno impedito a Crispi, com'era stabilito, di partire ieri per la Spezia onde raggiungere il Re, il quale sarà accompagnato fino a Napoli dal ministro Brin. Crispi si recherà invece a Napoli, dove salirà a bordo della nave ammiraglia per accompagnare S. M. nel viaggio. Brin invece andrà con la squadra fino all'ultimo scalo marittimo, quindi ritornerà a Roma.

Il Re e il Principe di Napoli.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — A mezzanotte il Re e il Principe di Napoli partiranno da Monza per la Spezia.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Re ed il Principe di Napoli, giunti a mezzanotte ed ossequiati alla stazione dalle autorità, ripartirono per la Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — È giunto Brin.

La Regina sul colle d'Ollen.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La Regina partì stamane per il colle d'Ollen. Il tempo è splendido.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La Regina giunse al Colle d'Ollen alle 11 ant. Vi nevicava alquanto. La Regina è ritornata alle 8 pomeridiane.

LA GRAVE SITUAZIONE DI CANDIA.

CANEA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Chakirpascià è arrivato stanotte da Costantinopoli ed ha assunto il comando superiore delle forze militari dell'isola e la reggenza del governo civile. Riza-pascià partirà quanto prima.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La Polizia disperse ieri una dimostrazione organizzata da una parte insignificante della colonia cretese. Nella zuffa un brigadiere della gendarmeria fu ucciso e parecchi dimostranti rimasero contusi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,15 pom.* L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera da Candia, nella quale si dice che l'isola è nella completa anarchia. I greci devastano non solo le proprietà dei turchi, ma commettono altresì inaudite violenze contro le persone. La lettera racconta che avvenne l'eccidio di intere famiglie senza che gli assassini siano stati reperibili.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il massacro di altri cristiani a Candia e l'incendio di Episcopi aumentano la pubblica agitazione. L'autorità avendo sciolto colla forza un grande *meeting* che ebbe luogo iersera per indurre il Governo a soccorrere Candia, vi ebbero nella collisione parecchi feriti e un ufficiale della polizia ucciso.

Sulle decisioni del Governo ellenico corrono diverse voci. Dalle più accreditate parrebbe che Tricupis, benchè abbia ricevuto consigli di calma e di moderazione da tutte le Potenze, sia risoluto ad aiutare i cretesi, non sapendo più far argine all'opinione pubblica.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'*Agenzia Reuter* annunzia: « Il Governo russo chiese ai suoi rappresentanti all'estero informazioni sulle pratiche progettate dai Governi circa la questione candiotta, e scopo, supponesi, di partecipare ad un'azione concertata che forse decisa. Per quanto finora se ne sa sulle loro vedute, le grandi potenze vogliono lasciare l'iniziativa alla Turchia come potenza sovrana; mentre gli sforzi concertati dei Gabinetti europei si farebbero sulla introduzione di riforme che fossero giudicate ragionevoli fra quelle chieste dai candiotti. »

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Durante la zuffa di ieri dei candiotti rimase ucciso un brigadiere e gravemente feriti altri individui; agenti e gendarmi rimasero leggermente feriti. Si fecero numerosi arresti. Tricupis rifiutò di ricevere una delegazione dei dimostranti.

Il secondo anniversario di regno del principe di Coburgo.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Si fanno grandi preparativi per festeggiare, il 14 corrente, l'anniversario dell'avvenimento del principe Ferdinando I.

Nota. — È questo il secondo anniversario dell'avvenimento del principe Ferdinando, duca di Sassonia, della Casa di Sassonia-Coburgo e Gotha. Egli fu eletto all'unanimità principe di Bulgaria dalla grande assemblea nazionale di Tirnova il 7 luglio 1887; prestò giuramento alla Costituzione il 14 agosto successivo ed assunse il potere sotto il nome di Ferdinando I con titolo di « Altezza Reale. »

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Numerosi deputati e notabili della provincia sono arrivati a Sofia per festeggiarvi il 14 corrente. Stambouloff diresse una circolare ai prefetti ordinando di impedire qualsiasi movimento mir...te alla proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria.

Il processo contro il Credito Agricolo di Cagliari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 8,10 pom.* — Oggi sono incominciate le difese. Esordisce l'avv. Satta Giovanni, valente oratore, mostrando come il processo non abbia corrisposto alle aspettazioni dell'accusa. Occupa l'intera seduta con la sua arringa, rilevando la inconsistenza degli addebiti e la irresponsabilità degli accusati, specie del Tronci, che scagiona da ogni accusa. Termina con una efficacissima perorazione, in cui dichiara di confidare nella giustizia dei giurati.

Francesco Giuseppe a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 2,50 pom.* — Il Municipio di Berlino s'è contentato di pavesare con bandiere tedesche ed austro-ungheresi la facciata rossa del *Rathaus*. Del resto non fu d'uopo ricorrere a dolce violenza di sorta alcuna per trattenerlo dallo spendere alcune decine di migliaia di marchi in archi trionfali ed in statue allegoriche. L'imperatore Francesco Giuseppe fece dire dal maresciallo di Corte al borgomastro von Forckenbeck, che un ricevimento pomposo sarebbe stato poco in armonia colla tristezza dell'animo suo, ed il borgomastro fu oltremodo soddisfatto di poter soddisfare col non muoversi tanto sè medesimo quanto l'ospite augusto.

Lo case sotto i tigli sono quasi tutte imbandierate, ve n'ha anche d'addobbate con tappeti, con festoni, con ghirlande, ma, tutt'insieme, l'aspetto della città è ben lontano dal rivelare quell'entusiasmo schietto ed universale che proruppe il giorno in cui fece il suo ingresso re Umberto. La folla s'assiepa già lungo i marciapiedi e va riempiendo le tribune innalzate vicino all'Opera e nel *Lustgarten*. È certo scoppierà in *hurrà* ed in *hoch* al passaggio del sovrano alleato. Francesco Giuseppe è personalmente simpatico, è considerato ancora come un principe tedesco, nonostante gli amoreggiamenti del suo primo ministro cogli czechi e cogli sloveni, e più umanamente simpatico lo rende l'aureola della sciagura recente; ma non c'è che dire, non è popolare come re Umberto ora nella sua triplice qualità di principe buono, liberale e meridionale.

L'imperatore Francesco Giuseppe non arriverà, come sapete, all'*Anhalter Bahnhof*, ch'è per la stazione naturale per tutti i viaggiatori che giungono da Dresda, dacchè la *Dresdener Bahn* ha cessato di esistere. Ma la via che conduce dall'*Anhalter Bahnhof* alla porta di Brandeburgo, la via che percorse re Umberto si chiama « di Königgrätz; » ciò spiega, a quanto dicesi, la deviazione dalle consuetudini. Il treno imperiale, arrivato al punto in cui l'*Anhalter Bahn* e la ferrovia di cintura s'incrociano, passerà dunque sulle rotaie di questa, e da questa alla stazione di Charlottenburg sulle rotaie della Metropolitana.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 7,50 pom.* — La stazione d'arrivo, sorge dove la ferrovia Metropolitana taglia il viale centrale del *Thiergarten*, del bosco verdeggiante, che si stende fra la porta di Brandeburgo e Charlottenburg, e posto un tempo fuori della città, si trova ora circondato da ogni parte dai quartieri nuovi, sbucati come per incanto dal suolo nel corso degli ultimi vent'anni. L'edificio della stazione è molto semplice: si riduce ad una piattaforma coperta soltanto per un tratto da una tettoia. La ringhiera della scaletta che mette nel *Thiergarten* è stata colorita e dorata di fresco. Su di essa s'innalza un baldacchino di porpora sostenuto da stanghe dorate. Sulla piattaforma sono stesi dei tappeti. Fra una vetrata e l'altra della tettoia sono trofei di bandiere e di stemmi. Verso le quattro e mezzo, la stazione si va popolando. L'Ambasciata austriaca è al completo per tempo, meno l'ambasciatore conte Szechenyi, che è andato incontro al sovrano fino a Dresda colla sua giubba di velluto di magnate ungherese, colla sciabola gemmata al fianco e la pelle di pantera sulle spalle.

I segretari e gli addetti indossano quasi tutti la divisa di tenenti d'usari della riserva. Arriva la compagnia d'onore, ch'è data dal primo reggimento della guardia a piedi, quella delle *Blechmützen*, di presidio a Potsdam, ma mantenuto ora a Berlino per le manovre. Il ministro della guerra, ilare sempre e grasso più che mai, giunge alla testa dei generali. Vedo Waldersee, tornato ieri l'altro dalla Svizzera; Moltke, l'immancabile, che ha lasciato a bella posta la sua villeggiatura in Slesia. Bismarck in divisa di generale conversa animatamente coi membri dell'Ambasciata. Finalmente verso le cinque giunge l'imperatore; porta la divisa del suo reggimento austriaco, colla cintura dorata e coll'orribile keppì. Dieci o dodici minuti dopo, si vede la locomotiva sboccare dalla vicina stazione *Zoologischer Garten*. La banda intuona l'inno di Haydn, l'imperatore s'avanza solo fin presso le rotaie, e quando il treno entra sotto la tettoia, porta la mano alla visiera.

Francesco Giuseppe, vestito da colonnello dei granatieri *Kaiser Franz*, scende piuttosto lentamente dal vagone, è invecchiato assai, d'un decennio in pochi mesi. Dietro a lui l'arciduca Francesco d'Austria-Este, in divisa d'ulano prussiano.

Seguono i soliti abbracciamenti, la solita rassegna e le solite presentazioni. Poi i due sovrani, i principi, i seguiti s'avviano verso la scala.

Sotto al viadotto della Metropolitana un tiro a quattro, preceduto da uno squadrone di *gardes-du-corps* attende i due imperatori. Il principe Enrico e l'arciduca salgono nella seconda, dietro la quale viene uno squadrone di corazzieri. Bismarck, Kalnoky vestito da usaro, ed Herbert da dragone, prendono posto nella quinta e sesta. E tutto il corteggio s'avvia di trotto pel lunghissimo viale, fra una doppia siepe di fanteria e di curiosi, che al passar delle carrozze prorompono in *hurrah*.

Più avanti son schierate cavalleria ed artiglieria. In capo a dieci minuti s'ode di lontano un rumore sordo di cannonate; è la batteria d'onore del primo reggimento d'artiglieria della guardia, che spara 101 colpi, mentre i sovrani percorrono i Tigli dalla porta Brandenburgo al castello.

La folla accolse l'imperatore d'Austria con grandi *hurrah* di simpatia.

Davanti al castello l'imperatore Francesco Giuseppe passò in rivista la compagnia d'onore fornita dal suo reggimento. Quindi salì negli appartamenti ove l'attendevano l'imperatrice Vittoria e le principesse.

Stasera ha luogo un pranzo di famiglia. Una ventina di bande disseminate per la città danno concerto suonando specialmente marcie militari austriache, fra cui quella del principe Eugenio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Stasera alle 8,30 cominciò al Giardino, in onore dell'imperatore Francesco Giuseppe, una grande ritirata di fanfare eseguita da tutti i tamburi di tutte le musiche della guardia. I sovrani coll'imperatore assistevano dalle finestre del castello. Una folla enorme circondava il castello. Le musiche suonavano l'inno austriaco; i sovrani che sedevano, alzaronsi in piedi; la folla gridò *urrah! urrah!* e l'imperatore Francesco Giuseppe ringraziò.

Il *Reichsanzeiger* saluta l'arrivo dell'imperatore d'Austria a nome della nazione tedesca come amico e alleato dell'imperatore Guglielmo e come capo di un impero strettamente legato alla Germania dalle tradizioni storiche, dagli interessi comuni e dallo stesso amore di pace. La *Nordd. All. Zeitung* e tutti i giornali contengono pure articoli di calda simpatia. Stasera alle ore 7 vi fu pranzo di famiglia al castello. Vi assistevano i sovrani. Il capo-sezione del Ministero degli esteri Szögyeni ed il consigliere di legazione Wyndenbruck recaronsi stasera al palazzo del principe di Bismarck e vi rimasero abbastanza lungamente.

L'Inghilterra in Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — *Camera dei Lordi.* — Carnarvon domanda al Governo di dichiarare che l'Inghilterra resterà in Egitto.

Lord Salisbury ricorda lungamente i miglioramenti che il Governo attuale apportò in Egitto, la cui situazione è molto migliorata sotto tutti i rapporti. Spiegò spesso la sua politica riguardo all'Egitto prese impegni in proposito, ma il Governo non può dichiarare che il soggiorno degli inglesi in Egitto sarà permanente, e che il regime inglese in Egitto è quello di un paese conquistato. Vogliamo mantenere tutti gli impegni, ma non allargarli; osservare fedelmente la legge europea.

La quarta seduta dell'Alta Corte.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Alta Corte riunita in Camera di Consiglio.* — *Buffet* parlò sulla contraddizione delle date rilevata nella requisitoria.

Oscar Vallée cominciò quindi la discussione della questione di competenza.

Lendel rispose.

Lacombe difese la tesi Vallée.

Dicesi che Leroyer domanderà ai membri dell'Alta Corte l'impegno d'onore o anche il giuramento di mantenere il segreto nelle deliberazioni. La Destra rifiuterebbe.

— *Alta Corte in seduta pubblica.* — Al principio dell'udienza, *Leroyer* domandò il segreto. Pregò i senatori di non comunicare nulla alla Stampa.

Baragnon (Destra) rispose che la requisitoria essendo stata largamente resa pubblica ed avendo affermato, non soltanto contro gli accusati, ma eziandio sopra molte altre persone assenti, fatti estremamente gravi, egli crede che l'opinione contraria alla condanna abbia gli stessi diritti di dare alle sue ragioni un'ampia pubblicità.

Buffet sostiene la incompetenza dell'Alta Corte. Dice che il complotto non compete all'Alta Corte, ma alle Assise. Quanto all'attentato, per cui l'Alta Corte sarebbe competente, nulla dimostra che abbia realmente esistito. — L'udienza è sospesa.

Ripresasi la seduta, continua la discussione sulla competenza dell'Alta Corte a giudicare Boulanger.

La Destra presenta una lunga mozione motivata, che esamina l'atto d'accusa e la requisitoria. Dice che i fatti allegativi non costituiscono attentato nè tentativo, tanto che il Governo dopo questi fatti, come per esempio quello della stazione di Lione, lasciava Boulanger prendere possesso del suo comando e ve lo manteneva per parecchi mesi. Quindi l'Alta Corte, non essendo abbastanza provati i fatti dell'attentato e del tentativo dell'attentato, deve dichiararsi incompetente. Riguardo all'accusa di cospirazione, l'Alta Corte è pure incompetente perchè non può essere costituita che per giudicare l'attentato, essendo la cospirazione di giurisdizione del diritto comune. Quindi le tre accuse, come quella dello storno dei pubblici denari, non possono essere di competenza dell'Alta Corte. Per questi motivi la Corte dichiarasi incompetente.

La mozione è firmata da Kerdrel, Baragnon, Granperret ed altri.

Dopo i discorsi di *Trarieux*, sostenente la competenza, e la risposta di *Kerdrel*, svolgente la suddetta mozione, l'Alta Corte decise, con 212 voti contro 51, di unire la questione di competenza al processo sulla sostanza d'accusa, opinando che la sua competenza è stabilita dal fatto stesso della sua riunione.

La seduta è levata. Domani, udienza.

La Destra, riunitasi dopo la seduta, decise di dirigere una lettera a Leroyer, annunziandogli che non parteciperà più alle sedute.

Per la condanna di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,50 ant.* — Nuove smentite affluiscono contro la requisitoria del Beaurepaire. Una lettera di Boulanger a Rochefort indica più precisamente l'impiego di taluni fondi segreti del Ministero della guerra, denunciati all'Alta Corte come sottratti da lui. Dice che la somma di 120,000 lire, di cui De Beaurepaire già fece parola, fu distribuita dal capitano Driant, aiutante di campo del ministro, a due capo-uffici come soccorsi alle vedove e agli orfani fanciulli e figli di militari amputati e vecchi soldati.

Per contro, secondo il *XIX Siècle*, cinque testimoni locatari della casa sul *boulevard* Malesherbes, dove abitava la signora Pourpe, chiamati da Leroyer, affermarono sotto giuramento d'avere veduto Boulanger a Parigi il 14 luglio 1887. Ciò viene a contestare le asserzioni del colonnello Chevraton.

Ad ogni modo, è da credersi che l'Alta Corte affretterà la sentenza, per tema d'impreveduti incidenti. Il processo terminerà probabilmente domani.

— Deroulède venne eletto presidente del Consiglio generale del circondario d'Angoulême.

— È imminente la pubblicazione d'un nuovo giornale intitolato *La Voix*, diretto da Millerand, De La Forge e Lanessan. Questo giornale appoggerà la revisione della Costituzione, per ottener la quale tanti repubblicani appoggiano Boulanger, ma sarà antiboulangista dichiarato.

Gli effetti del viaggio di Guglielmo II in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il *Daily News* ha da Berlino: « Assicurasi che il viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra avrà alte conseguenze politiche. Bisogna aspettarsi che l'Inghilterra adotti un'attitudine più pronunziata. »

Telegrammi diversi.

VIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — La divisione navale italiana d'istruzione parte oggi.

KOROSKO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Grenfell è arrivato. Vad-el-Njumi, che rimase ucciso a Toski, comandò i dervisci che distrussero l'esercito di Hicks-pascià. Comandò pure i dervisci che presero Kartum.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo la *France*, undici impiegati delle ferrovie furono destituiti per boulangismo.

— Il pallone di Saint-Ouen scese presso la foresta di Fontainebleau. Gli aeronauti riportarono contusioni insignificanti. È inesatto che Decauville fosse fra gli aeronauti.

— Un fuorviamento avvenne ieri sulla linea ferroviaria Caen-Trouville; due impiegati morti, tre viaggiatori feriti.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il *Cristoforo Colombo*, con la Missione scioana e il conte Antonelli, è giunto oltre Makonen Josief. La Missione componesi di sei capi con trenta servi.

BORSA UFFICIALE.

13 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **93 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 65 — 100 80	— — — —
"	100 75 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 35 — 100 45	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 23 — 25 24 —
Id. lungo	— — — —	25 23 — 25 25 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 — 123 1/4
		lungo 123 1/8 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzeri) — 13 agosto. — Sui mercati esteri l'incertezza continua a predominare, con qualche prevalenza però a maggior fermezza, e siamo lieti di constatare nelle ultime quote qualche centesimo di miglioria.

Sul nostro mercato il tristo avvenimento che ieri l'altro funestò la città non ebbe le conseguenze che ognuno temeva e fummo per contro lieti di vedere il contante scendere copioso in piazza ad acquistare largamente.

Ne temiamo per conseguenza più o meno prossime. La nostra piazza, è bene ognuno lo sappia, non si trova nelle condizioni di sfacelo in cui la potrebbero far credere le corrispondenze di certi fogli; e noi siamo persuasi che gli sforzi di tutti sono rivolti a superar onoratamente la crisi che ormai riteniamo volga al termine.

Rendita contanti 93 75 93 80.
Rendita fine mese 93 82 93 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Mobil.	612 — 619 —	C. Torin.	[illegible] — 320 —
Cr. Mer.	465 — 470 —	D. Indust.	190 — nom. —
Torino	588 — 596 —	Ferr. Mer.	689 — 691 —
Sub.-Alp.	155 — 157 —	F. Nobil. v.	585 — 587 —
B. sconto	125 — 128 —	Esquilino	38 — 40 —
Tiberina	185 — 188 —	Fondiaria	135 — nom. —

Cassa sovvenzioni Milano 221 — 228 —

AGOSTO: giorni 31 — L. P. 11 — U. Q. 18.
Martedì 13 — 225° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,27 — *Santa Radegonda regina.*
Mercoledì 14 — 226° giorno dell'anno — Sole nasce 5,20, tr. 7,26 — *Sant'Alfredo martire.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Castelletto-Stura (Comune a 10 chilometri da Cuneo) il cav. Lamberti di Castelletto, maggiore-generale a riposo. Fu un valoroso soldato e partecipò alle guerre per l'indipendenza patria.

Ai funerali presero parte numerose rappresentanze dell'ufficialità di tutte le Armi del presidio ed un riparto di truppa.

— È morto *Vladimiro Gagneur*, deputato francese del Giura e marito della nota scrittrice di romanzi, libera pensatrice.

— A Torrenegra di Legnago è morto a 77 anni il commerciante *Egidio Bonvicini*.

— A Treviso è morto *Giovanni Grami*, distinto negoziante.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Il quesito.

Sciarada.

Vieni gentile, i odagiati
Sui sonder secondo,
E sulle prime allacciami,
Fammi d'amor giocondo!
Vieni! ed altera splendido
D'oro e di lattea opale,
Su le primiere candide
T'allaccierò un totale!

Carlo Joancich.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci della Crimea. — Mentre si porta a conoscenza dei signori componenti il Sodalizio che il giorno 18 corrente avrà luogo in Biella la solenne commemorazione della battaglia della Cernaia, fatta dall'illustre nostro avv. Desiderato Chiaves, deputato al Parlamento, si pregano vivamente i signori soci di passare alla sede sociale, dalle ore 1 alle 6 pom., in uno dei giorni 12 o 13 corrente mese per ricevere importanti comunicazioni.

Associazione Generale degli Operai. — Si avvisano i signori consiglieri che stasera martedì 13 terrà seduta l'Amministrazione di previdenza e il successivo mercoledì il Consiglio generale, alle quali sono pregati d'intervenire.

Fallimenti. — *Torino.* — Con sentenza del Tribunale civile di Torino, 5 agosto corr., fu dichiarato il fallimento della Ditta Carlo Remondini, corrente in Torino, e dei componenti la Ditta stessa Giacinto, Stefano ed Augusto fratelli Remondini fu Carlo. Per nomina delegazione e proposta nomina del curatore definitivo fece convocare ai creditori in una sala dello stesso Tribunale, alle ore 2 pom. del 20 corr. Stabilì termine giorni 30 per presentare alla Cancelleria, proposte e titoli di credito; determinò che la chiusura del processo Verbale di verifica abbia luogo in una sala dello stesso Tribunale, alle 2 pom. del 23 settembre p. v. — Fallimento Sella Agostino verifica crediti 16 corr., 2 pom. — Fallimento Sioli Giuseppe verifica crediti 17 corr., 2 p.

Casale. — Fallimento Cravero Antonio verifica crediti 17 corrente.

Vienna, 12			
Mobiliare	305 75	Cambio su Parigi	47 35
Lombarde	117 50	Cambio su Londra	119 75
Banca Anglo-Austr.	12: 25	Lire italiane	47 15
Austriache	225 —	Rendita Austriaca	84 90
Banca Nazionale	950 —	Id.	88 00
Napoleoni d'oro	9 51 5	Chiomiana	425 —
Argento in Banco.	100 —	Rend. Austr. nuova	100 75
		» Ungherese nuova	— —
Berlino, 12		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	163 10	Id. 3 1/2 0/0	106 20
Austriache	105 50	Turco nuovo	16 10
Lombarde	50 40	Prest. Orient. Russo	64 80
Cambio su Londra	20 51 5	Rublo	210 60
Rendita Italiana	93 90	Mediterraneo	118 40
Id. Lus.	93 00	Meridionali	— —
		Londra, 12 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 5/16	Egiziano 1908	90 1/8
Rendita Italiana	92 1/2	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 3/8	d'Inghilt. L. sterl.	10 000
Spagnuolo	73 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	16 1/16	ghilterra L. sterl.	—,—
Chiusura della Borsa di Parigi, 12.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 67	Rend. ungher. 0/0	84 28
» 3 0/0	86 90	Rend. spagn. ester.	73 28
» 4 1/2 0/0	104 45	Banca di sc. di Parigi	511 —
Rend. ital. 5 0/0	92 75	Banca Ottomana	518 75
Camb. Londra vista	25 22 5	Argento fino	100 —
Consolid. inglese	98 3/16	Credito fondiario	1272 —
Obbl. Lombarde	304 75	Suez	2367 —
Cambio sull'Italia	0/16	Panama	42 —
Turco nuovo	16 22	Lotti turchi	60 1/4
Banca di Parigi	780 —	Ferr. Meridionali	687 50
Tunisino	471 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	464 1/16	Métaux	— —

BOLLETTINO SERICO. — Le disposizioni del mercato serico, malgrado la scarsità di affari, in ispecie per generi di buona marca, sempre a cagione del divario dei prezzi di offerta e quelli di domanda continuano buone. I cerai si sostengono non soltanto, ma, sebben lentamente, vanno migliorando e guadagnano terreno.

La situazione s'afferma intanto man mano che si consumano le sete vecchie; i compratori lentamente cominciano a cedere davanti alla fermezza dei produttori; la forza delle cose si impone e diverse contrattazioni hanno luogo a prezzi relativamente sostenuti, sebben di poco variati da quelli antecedentemente notati in questo Bollettino.

Il Bollettino della Camera di Commercio di Torino dà per greggie Piemonte 1° ordine L. 50 a 54; detto 2° ordine 47 a 50; detto di a tre provincie da 47 a 52 secondo il merito — Trame 50 a 56 — Organzini di 1° ordine 57 a 61; di 2° ordine 55 a 60 — Strusa 11 a 11 60 — Doppi grana 5 65 a 5 60 — Doppi filati 20 a 22 — Straccia 12 a 18. I cascami in genere calmi e deboli. I bozzoli sfarfallati gialli a Milano sono quotati sulle L. 9 50 a 10 cedenti però anche a 9 25. Galletame 8 25 a 8 50. Le stesse perdettero qualcosa e si cedono sulle 9 50 1° qualità. Doppi grana 5 40 a 5.

I bozzoli poi di buona qualità riprendono valore; gialli nostrani 11 75 a 12 — Verdi belli 12 a 12 50 — Gialli levante buoni 11 a 11 50 a rendita 4 per uno.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 5 all'11 agosto.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1250 — Suini 70 — Ovini 160 — Caprini 60 — Equini u — Totale capi 1550.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e di montagna, reggiana, chiarina, romagnola, savoiarda, svizzera, varde ed incroci diversi.

Suini. — Lombarda ed anglo-cinese.

Ovini e Caprini. — Biellese e comune delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontese di pianura.

Suini. — Anglo-cinese.

Ovini. — Biellese.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma. Sanati da L. 8 75 a 10 75 — Vitelli da 6 75 a 8 75 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 75 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 4 60 a 5 50 — Suini da 9 60 a 10 50 — Montoni, Pecore e Capre da 5 75 a 6 50 — Agnelli da 9 50 a 10 50 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 5 all'11 agosto 1889:

Buoi e manzi 16 — Tori 12 — Vacche 5 — Torelli e Moggie 10 — Sanati 241 — Vitelli 659 — Suini 61 — Montoni 60 — Agnelli e Capretti 30 — In totale capi 1210.

RACCONIGI, 8 agosto.

Cereali. Frumento all'ett. L. 19 87 — Id. nuovo 19 67 Meliga 14 29 — Patate 1 40 — Fagiuoli verdi al mir. 1 60 — Pomi d'oro al mir. 1 60.

Derrate. Butirro 1. q. 22 00 — Id. 2. q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 28 dolce 0 18.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 43 — 2. q. e pane fino 37 — Pane fino 35 — Casalingo 31 — Bruno 18.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 40 — 2 q. 1 21. — Buoi e manzi 1. q. 1 21 — Moggie e giovenche 75 — Vacca cent. 92.

CHIERI, 8 agosto. — Frumento L. 17 37 — Segala 11 92 — Meliga 13 47.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 80 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 60 a 8 50 — Id. 2. q. da 0 60 a 0 00.

Vino comune 1. q. da L. 25 a 25 — Id. 2. q. da 18 a 20 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 12 agosto.

Organzino	colli 31	— K.	2301 17
Greggia	colli 2	— K.	170 16
	Totale colli 34	— K.	2470 33
Coll. entrati dal mese a tutt'oggi	N. 223	— K.	12600 77

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

La polvere senza fumo e senza scoppio

Da qualche tempo si parla con insistenza di polvere senza fumo e senza scoppio o colpo. Alcuni articoli comparsi in queste colonne hanno già portato un po' di luce sull'argomento, non tanto però da rischiarare sufficientemente la mente di quanti non sono molto addentro alle segrete cose. A volere aggiungere qualche cosa a complemento dobbiamo pigliare le mosse dalla polvere attualmente in uso ed esaminarne i pregi ed i difetti.

Come è saputo da tutti, la polvere da sparo ha fatto la sua comparsa in Europa sul principio dell'evo moderno e concorse, colla scoperta dell'America e della stampa, a caratterizzare l'inizio di tale epoca. In tre secoli di applicazione agli usi della guerra, della caccia e delle mine, la polvere nera, miscela di nitro zolfo e carbone, fu studiata e si può dire portata all'ultimo stadio della perfezione di cui era suscettibile. Senza modificare gran che il suo dosamento, il quale non era molto diverso da quello teorico, si rivolsero le cure a preparare con maggior purezza i tre componenti ed a studiare la forma, le dimensioni e la densità che meglio si conveniva ai granelli. Quanta importanza abbiano queste ultime condizioni nell'efficacia della polvere, secondo gli usi a cui è destinata, apparisce dalle seguenti considerazioni: è evidente che quanto più il granello è piccolo, tanto più in un determinato peso di polvere è grande la *superficie d'infiammazione*, che è appunto la somma delle superficie dei granelli contenuti nell'unità di peso. Aumentando la superficie d'infiammazione si accresce la rapidità di combustione della polvere, perchè la fiamma può investire l'intera carica sopra un maggior numero di punti. D'altro lato è chiaro che, aumentando il volume di cadun granello e la sua durezza o densità, si ritarda la velocità di combustione della polvere stessa. Ora una polvere, considerata nel caso più generale di applicazione agli usi da guerra, è tanto più efficace in un'arma quanto più (una carica di peso e volume proporzionato al calibro dell'arma ed al peso del proietto che deve lanciare) brucia lentamente ed insieme completamente nello spazio di tempo che il proietto impiega a percorrere la lunghezza della canna. Chè se la polvere sarà di combustione troppo rapida, accadrà che la carica sarà già tutta bruciata quando il proietto avrà appena percorsi i primi tratti della canna, e la velocità che questo ha acquistata la perde nei tratti successivi per effetto dell'attrito contro le pareti della canna. Inoltre una combustione troppo rapida rende più grande il tormento dell'arma e necessaria una maggior robustezza della canna. D'altro lato con una polvere di combustione assai lenta si corre il pericolo di non poterla utilizzare completamente, perchè il proietto uscirebbe all'aperto prima che la polvere fosse tutta bruciata.

È appunto col modificare la grossezza, la forma e la densità di cadun granello in correlazione coi fatti ora accennati, che si giunge a trovare per una bocca da fuoco la polvere che meglio le si conviene. Premesse queste considerazioni, che erano necessarie per conoscere come e con quali artifizi si riesca a dominare quel potente produttore di forza istantanea che è la polvere nera, passiamo a considerarla sotto l'aspetto del fumo prodotto all'atto dello sparo.

Il fumo della polvere è costituito in gran parte da prodotti solidi, materie incombuste, specialmente carbone, e da vapori acquei che si condensano nel passaggio da un'altissima temperatura ad un ambiente meno caldo. Sopprimere il fumo è cosa assolutamente impossibile nella polvere nera, perchè ciò equivarrebbe a modificare i prodotti della combustione, cosa che non è in nostro potere; ma se non è dato di sopprimerlo affatto, non è però inverosimile che si possa diminuire, sia modificando il dosamento in modo che il comburente (salnitro) si trovi in leggero eccesso rispetto ai combustibili (carbone e zolfo) e succeda quindi una combustione più completa, sia impiegando un carbone più friabile che si lasci ridurre più facilmente e perfettamente in polvere estremamente divisa, e sia ancora aumentando la lavorazione e l'incorporazione dei componenti mediante potenti mezzi meccanici (macine), e in modo da portare il miscuglio dei tre componenti a tal grado di intimità che quasi si approssimi allo stato di combinazione.

Ma nello stesso tempo in cui si perfezionava la polvere nera, altri nuovi esplosivi furono scoperti e così potenti da sopravvanzarla di gran lunga, specialmente nella forza dirompente. Questi nuovi esplosivi ebbero tosto una estesa applicazione nei lavori di mina, e qualcuno potè anche essere impiegato con sicurezza nel caricamento dei proietti cavi. Senza accennare ai derivati della polvere nera ed ottenuti con sostituzione di qualche componente che tutti partecipano dei difetti della prima senza spiccare per alcun pregio particolare, i nuovi agenti esplosivi non sono più miscugli meccanici di sostanze che si combinano all'atto dell'esplosione, sviluppando un enorme volume di gas, ma in generale sono veri composti chimici che contengono in loro stessi gli elementi necessari per produrre istantaneamente tali gas. Tali sono, ad esempio, i prodotti di nitrificazione della glicerina (diverse specie di dinamite), della benzina, della cellulosa (cotone fulminante, polvere Schultze, Hengstile, ecc.), dell'acido fenico (picrati), dell'alcool (fulminati), ecc. Per effetto appunto della loro costituzione chimica questi corpi esplodono, si può dire, in modo completo, cioè senza lasciare parti incombuste, che sono quelle che imbrattano le armi e producono *il fumo*.

A tali esplosivi si dovrebbe dunque ricorrere per ottenere lo scopo prefisso di sopprimere il fumo; ma qui si presentano diversi guai. Prima di tutto, avuto riguardo al loro stato, non tutti si confanno per l'uso delle armi; ma, quello che è il più, come si ha da fare a graduarne la loro forza, come abbiamo visto che si pratica per la polvere comune, in modo da renderla adatta a caduna specie di arma? La polvere nera rappresenta una forza meccanica che dentro a certi limiti è in potere nostro di accrescere o diminuire, di rendere più istantanea o più lenta, e ciò solamente col modificare la forma, la dimensione, e la densità dei granelli ed aggiungiamo intimità di mescolatura dei componenti. Non così facile si presenta il problema rispetto agli esplosivi, a cui dobbiamo ricorrere per non avere fumo, e sebbene la tecnica del polverista non abbia ancora detta l'ultima parola, è evidente che nella sua soluzione converrà ricorrere a spedienti diversi da quelli in uso e forse trasformare completamente sistemi di lavorazione e Polverifici.

Ciò in quanto al fumo; rispetto al colpo o detonazione che accompagna l'esplosione, si troviamo in presenza ad un fenomeno acustico che ha origine nelle vibrazioni delle pareti della canna e delle ondulazioni dell'aria. È evidente che quanto più tali vibrazioni diminuiranno di velocità e l'esplosione sarà meno violenta, tanto più si avrà una nota bassa od un colpo meno forte. A persuadere su questo punto i nostri lettori, invitiamo quelli fra loro che sono cacciatori od almeno possessori di un fucile a fare la seguente esperienza: si provino a sparare successivamente il fucile aumentando via via il peso del piombo, lasciando costante quello della polvere: si accorgeranno che il colpo va via via attutendosi, finchè la forza della polvere diventa appena sufficiente a spingere il piombo fuori della canna, ed il colpo è quasi nullo.

Dunque il fare un colpo più o meno forte dipende dalla natura dell'arma e dal rapporto tra carica e proiettile e non dalla qualità della polvere.

Le candidature politiche nel I Collegio di Cagliari.

Cagliari, 8 agosto.

(Leo) — Alla candidatura Lai del partito progressista, il partito Salaris ha opposto quella dell'avvocato Campus-Serra. Così scompaiono tutte le altre candidature che hanno per un momento occupato l'attenzione pubblica, e la situazione resta decisamente delineata. Malgrado gli immani sforzi dei salariani, si ritiene generalmente come certa la riuscita del prof. Lai.

Per l'incoronazione di Menelik.

In cambio dei doni che re Menelik invia al Re d'Italia, questi contraccambierà al nuovo negus una ricca corona d'oro e molti monili d'oro e d'argento oltre a molti altri oggetti. La corona d'oro dovrà servirgli per la solenne incoronazione a negus neghesti, che avverrà in ottobre nella capitale del Tigrè con la maggior pompa e davanti ad una larga rappresentanza del nostro esercito. Il generale Baldissera, e forse un personaggio politico, che sarà inviato espressamente a Massaua, rappresenteranno il Re d'Italia alla solenne cerimonia. In questa occasione avrà luogo la ratifica del trattato di amicizia e di commercio che sarà concluso in Roma coi capi della Missione scioana e le cui basi fondamentali sono state in precedenza accettate dal negus mediante i buoni uffici del conte Antonelli. Il blocco della costa sarà probabilmente levato prima ancora della ratifica del trattato, qualora i nemici di Menelik e nostri continuassero ad essere nella impossibilità di nuocerci.

Il 2° Centenario della Brigata Aosta

Per questa solenne festa militare che si prepara sotto la direzione del maggior-generale Mocenni, comandante della brigata Aosta, da una Commissione di ufficiali del 5° e 6° fanteria, di cui è presidente il maggiore Valleris cav. Giuseppe, pubblichiamo oggi le norme ed il programma delle feste militari che si faranno il 20 febbraio 1890, giorno in cui ricorre il grande anniversario della brigata stessa.

Dalla guerra di Fiandra, cui il 5° fanteria fu inviato dal Duca di Savoia al soldo della Francia, la vicenda della guerra 1690-96 contro la Francia, 1701-1708 contro l'Austria; 1709-1711 contro la Francia; 1733-1735 contro l'Austria; 1742-1748 contro Francia e Spagna; 1792-1796 e 1815 contro la Francia, sono comuni ai due reggimenti col nome di reggimenti fucilieri prima e poi col nome di 5° e 6° reggimento fanteria (Aosta) e ricordano il loro valore e la loro solidità alla battaglia di Staffarda, all'assedio di Santa Brigida, a Chiari, alla battaglia di Parma nel 1791, all'assedio di Modena nel 1742-1748, alla difesa di Cuneo e via dicendo.

Il nome della brigata Aosta è legato a tutte le battaglie per la indipendenza e l'unità d'Italia dal 1848 ad oggi, compresa la battaglia della Cernaia.

Il 5° ed il 6° reggimento fanteria hanno ciascuno sulla bandiera la medaglia d'oro e d'argento al valor militare.

La Commissione ha emanato una circolare, della quale ecco le principali parti:

I reggimenti della brigata Aosta, autorizzati dal Ministero della guerra, commemoreranno, il giorno 20 febbraio 1890, il 2° centenario della creazione della brigata.

Apposita Commissione fu nominata con incarico di studiare e predisporre ogni cosa, affinchè la modesta commemorazione abbia da riuscire degna della storia gloriosa della brigata.

Il programma da attuare è il seguente:

1° Collocamento presso gli ossari di San Martino e di Custoza di due modesti monumenti a ricordo dei militari appartenenti alla brigata che incontrarono la morte su quei campi di battaglia.

2° Pubblicazione di una storia della brigata dalla creazione fino ai tempi nostri.

La pubblicazione, che conterrà pure notizie biografiche degli ufficiali che comandarono in guerra la brigata ed i reggimenti, e registrerà i nomi di tutti i decorati di medaglia al valor militare, riuscirà il più possibile completa sotto il rapporto storico, ed elegante per formato, carattere ed incisioni. Essa sarà spedita, a chi ne faccia domanda, al prezzo di L. 4 all'indirizzo per ogni esemplare.

3° Coniazione di una medaglia commemorativa del centenario. Questa medaglia sarà spedita in dono alle famiglie dei militari della brigata che lasciarono la vita combattendo per la patria indipendenza, ed ai superstiti che vi riportarono ferite od alle famiglie loro.

Essa sarà però spedita, a pagamento, a chiunque, avendo appartenuto ed appartenendo alla brigata, ne farà richiesta.

Ne saranno coniate in bronzo ed in argento; quella saranno cedute al prezzo di L. 2 circa, queste a L. 15.

4° Il 20 febbraio 1890 sarà infine tenuta in Roma una riunione alla quale potranno intervenire tutti coloro che già appartennero ed appartengono tuttora alla brigata.

In tale occasione avrà luogo un banchetto pel quale sarà a suo tempo fissato uno scotto non superiore alle L. 15.

Potranno prendere parte al banchetto tutti coloro che saranno provveduti di apposito biglietto nominativo che sarà loro consegnato presso l'Ufficio maggiorità del 5° fanteria, contro pagamento dello scotto.

Le Società interessate hanno in massima aderito alla domanda, ed i trasporti saranno probabilmente loro concessi a tariffa militare.

Per essere in grado di convenientemente provvedere per l'attuazione di tale programma, la Commissione rivolge preghiera a tutti quanti appartennero alla brigata Aosta di voler notificare al presidente della Commissione stessa, maggiore cav. Valleris, del 5° fanteria, in Roma, quanto segue:

1° La loro adesione alla commemorazione.

2° Gli indirizzi, che per avventura fossero a loro conoscenza, delle famiglie di individui i quali facendo parte della brigata siano morti o rimasti feriti combattendo le campagne dell'indipendenza.

3° Se intendono:

a) Acquistare la medaglia commemorativa in bronzo od in argento;

b) Fare acquisto della storia della brigata;

c) Prendere parte al banchetto da tenersi in Roma il 20 febbraio 1890.

Le notificazioni di questo ultimo numero dovrebbero pervenire alla Commissione non più tardi del 1° ottobre p. v., per quanto si riferisce alle indicazioni richieste dalle lettere *a)* e *b)*; non più tardi del 1° febbraio 1890 per quanto riguarda la lettera *c)*.

BAGNI, FESTE E BENEFICENZA NEL BIELLESE

Biella, 11 agosto.

(*Arnaldo*) — I nostri bagnanti si divertono fra una doccia e l'altra, e nello stesso tempo trovano modo di fare del bene. In Andorno, all'*Hôtel Sella*, i signori e le signore della colonia straniera, che viene ogni anno a ritemprarsi ai nostri monti, hanno organizzato e benissimo eseguito un concerto di beneficenza a profitto degli Asili d'infanzia di Sagliano-Micca e di Tavigliano. Il concorso degli spettatori corrispose all'aspettativa, e l'incasso fu considerevole. Il biglietto d'ingresso costava cinque lire e dava diritto ad un premio della lotteria; ma fra gli accorsi vi fu chi acquistò altri biglietti della lotteria stessa all'incanto. I signori concertisti furono calorosamente applauditi per i vari pezzi di musica italiana e straniera che suonarono e cantarono con passione e maestria.

La signorina Paschalder cantò la romanza della *Mignon*, il *Canto di maggio* di Meyerbeer ed un duetto con miss Spurway, e suonò con lei sul pianoforte a quattro mani un valzer di Capitani. Miss Spurway suonò da sola vari pezzi; la signora Mantellero cantò una romanza di Pissini ed una barcarola di Benazzo, ed il dottor Spurway cantò una marinaresca. Terminato il concerto, cominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino a tarda ora.

***

Allo Stabilimento idroterapico diretto dai dottori Tosi e Vinaj i bagnanti sono 250, i quali, riuniti in uno dei saloni, gustarono un concerto istrumentale dato dalle sorelle Luigia ed Aurelia Giovanetti. Si suonarono molto bene e molto applauditi vari pezzi, fra cui uno di Bériot, Chopin, Bazzini, Raff, Paganini, Swendsen, Sarasate. Fra i personaggi notevoli allo Stabilimento d'Andorno sono il generale Pastore, i procuratori del Re di Cuneo e di Parma, il simpatico collaboratore della vostra Gazzetta Nino Pettinati; fra le signore, la contessa Cecconi, la signora Oddi-Baglione-Fortuna, la marchesa Moncrivello, la principessa Ruspoli, la marchesina Pallavicino, le signore Borgatta, Pastore, Lattuada, Errera, Cardoso, ecc.

***

Anche a Cossila, allo Stabilimento idroterapico ove i forestieri da lungo tempo accorrono in numero grandissimo, ha avuto luogo venerdì sera una festa a scopo di beneficenza. Il programma, per preghiera degli stessi bagnanti, fu nella parte principale uguale a quello dell'anno passato. Ora, come l'altro anno, i bagnanti pregarono l'egregio ed amatissimo dottore Borgonzio di fare una conferenza, invito che fu accettato di buon grado e disimpegnato con quello spirito e con quella spigliatezza che distinguono il direttore dello stabilimento. Quest'anno volle parlarci del vino in una chiacchierata..... vinosa..... spiritosa, forse per cagione di contrasto avendo nell'ultima conferenza parlato dell'acqua, naturalmente dell'acqua fresca. *Cicero pro domo sua.* E ci parlò del vino in modo, come egli stesso disse, da non ubbriacare, nè esagerare, e l'affare, naturalmente, era più serio, trattandosi d'un venditore d'acqua regolarmente patentato.

Egli fece in poche parole la storia del vino; disse che il vino fu il compagno fedele dell'umanità attraverso i secoli. Noè piantò la vigna e bevve il vino per rimettersi dallo spavento provato navigando per quella grande piscina che doveva essere allora la terra, e forse per fare la reazione resa difficile dalla grande umidità che girava attorno. Ogni religione ebbe un Bacco ed un Noè. « Perchè il vino faccia girare la testa — disse l'oratore — bisogna che contenga il 12 od il 15 0/0 di alcool. Ciò non accade al vino che io vi somministro a tavola, perchè è un vino.... idroterapico, ma onesto e sincero. » Non seguirò più oltre l'egregio dottore; dirò solo, a titolo di cronaca, che insistenti, unanimi applausi salutarono il conferenziere, il quale dovette, trascinato con dolce violenza, ritornare nel salone, ove l'attendevano altri applausi più vivi e più prolungati. Poi la signora Ricci-Bellardi e la signora Lucca-Cavalli, accompagnate al piano dall'avv. Bellardi, cantarono benissimo, con sentimento e con passione, diversi pezzi di musica, fra cui un passo dell'*Aida*. Nell'intervallo ebbe luogo una lotteria a scopo di beneficenza, la quale diede un notevole incasso. E poi, questo è inutile dirlo, cominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino alla mezzanotte.

Come si proteggono gl'interessi degl'italiani in Turchia

Cettigne, 6 agosto.

(A. D.) — Premetto, prima d'ogni altra cosa, che le capitolazioni ed i trattati assicurano e garantiscono, almeno in apparenza, ai sudditi esteri residenti in Turchia eguali diritti spettanti ai sudditi ottomani, specialmente per quanto concerne l'acquisto di stabili e l'impianto di fabbriche.

Tre anni son trascorsi dacchè due genovesi, i signori A. F. ed E. B. ed un marchigiano, signor F. H., si associarono mettendo in comune l'uno il suo capitale monetario, l'altro la sua abilità amministrativa ed il terzo le sue cognizioni tecniche per impiantare in prossimità di Durazzo una grandiosa fabbrica di laterizi, tegole ed embrici, valendosi degli eccellenti materiali che là abbondano quasi in riva al mare.

Recatomi a Durazzo, e lì, appena io seppe quale scopo proponevansi, i negozianti, che formano la maggioranza della popolazione, invidiosi e vili, li avversarono valendosi delle più abbiette armi, dello spionaggio e della calunnia.

I tre italiani furono denunziati all'autorità ottomana come ufficiali di stato maggiore inviati dal nostro Governo per rilevare i piani di quelle località in previsione di uno sbarco. Il *Mutessarif* (sotto-governatore) di Durazzo, sospettoso per indole, prestò cieca fede alle accuse lanciate contro i nostri connazionali e si diè a dipingerli coi più oscuri colori ai governatori di Scutari che si succedettero negli ultimi anni, e questi a loro volta li segnalarono a Costantinopoli quali individui perniciosissimi alla sicurezza dello Stato, di modo che più volte furono minacciati di espulsione, e se la minaccia non fu messa in esecuzione, fu unicamente perchè le autorità turche, per quanto avvezze ad agire secondo il loro capriccio, temevano di assumersene la responsabilità.

Intanto i nostri connazionali, sapendo che se si vuole ottenere qualche cosa dai turchi è meglio domandarlo direttamente senza l'intermezzo dei funzionari consolari, iniziarono le pratiche per conseguire il permesso di costruire le fornaci e d'incominciare i loro lavori su fondi comprati e pagati. Le autorità ottomane, con quell'arte sopraffina che posseggono per lusingare e temporeggiare, andarono così alle lunghe da far perdere la prima annata di lavoro. Ricorsero i tre italiani al Consolato di Scutari e quindi all'Ambasciata di Costantinopoli, che spiegarono entrambi in loro favore una men che mediocre attività e che nulla ottennero, ad onta che, come già dissi, le capitolazioni ed i trattati assicurino agli stranieri in Turchia gli stessi diritti che spettano ai sudditi ottomani, in quanto concerne l'impianto e l'esercizio di fabbriche.

Troppo lungo sarebbe il narrarvi l'iliade delle pratiche fatte dai nostri connazionali, e le conseguenti speranze e disillusioni che provarono in tre anni; vi basti il dirvi, che i loro nemici si valsero di tutti i mezzi per rendere impossibile la concessione; essi ebbero persin ricorso ad un medicastro, o, per meglio dire, ad un cerretano, nato in Italia, ma che rinnegò patria ed onore, e che si vendette a tal segno, per pochi danari, da dichiarare, in pieno Consiglio provinciale, che il fumo delle fornaci riescirebbe esiziale alla salute pubblica. Notisi che la località prescelta dai nostri connazionali per l'impianto della progettata fabbrica è in mezzo a fornaci esercite da zingari.

Riescì facile a confutare l'impudente asserzione del ciarlatano camuffato da dottore, ed allora la Sublime Porta, per troncare ogni altra istanza, dichiarò non poter accordare il permesso richiestole poichè la posizione in cui si vorrebbe impiantare la fabbrica è una posizione strategica sulla quale il *Serraschierato* (Ministero della guerra) intende far costrurre delle opere di difesa!...

Con un po' d'energia da parte del Consolato italiano di Scutari e dell'Ambasciata di Costantinopoli la concessione sarebbesi ottenuta, ma i nostri funzionari pare che abbiano ben altro a fare che tutelare gl'interessi dei connazionali.

Per finire su questo doloroso argomento dirò che, quantunque gli stranieri abbiano diritto di acquistare stabili in Turchia, sottomettendosi alle leggi del paese, gl'italiani in questione non poterono ancora ottenere neppure i titoli di proprietà dei terreni comprati e pagati già da tanto tempo, ed i funzionari del nostro Governo non riescirono ad ottenere che almeno su questo punto si facesse ragione ai giusti reclami degli acquisitori, che non possedendo i titoli di proprietà possono da un istante all'altro essere privi di quanto comprarono e pagarono regolarmente. Le stesse popolazioni di Scutari e Durazzo, che vedono l'insuccesso delle pratiche fatte dai tre italiani, e la poca energia dimostrata dai nostri funzionari non ristanno dal dire « *Ah! se si trattasse di sudditi francesi, la concessione sarebbe già da gran tempo ottenuta!* » Potete immaginarvi con quanta soddisfazione gl'italiani che dimorano in quei paesi sentano quelle parole, di cui, per troppo, riconoscono la giustezza.

La vita che si vive

I concorrenti di Succi.

Questa volta non si tratta più di un uomo, ma di una donna.

Mrs. Emma Althouse, di Nuova York, da due anni se ne sta a letto, assalita da un letargo intermittente che ha dato molto da pensare ed abbastanza filo da torcere ai signori della Facoltà medica chiamati a curarla.

La poverina in questi due anni andò soggetta a delle crisi letargiche che durarono fino 35 giorni l'una; in quei lunghi periodi la vita era in essa cessata del tutto, almeno apparentemente, ed i giorni e le settimane passavano senza che fosse possibile di introdurle nello stomaco la più piccola quantità di cibo.

Qualche settimana fa sembrava prossima a morire perchè in preda ad una debolezza estrema e mortale; dei 200 *pounds* che pesava la prima volta che si pose a letto, ora è ridotta a 100 soli. Se non che, invece di morire, essa migliorò ed ora cade in un letargo di 18 ore ogni due giorni.

I medici opinano che possa completamente guarire. Certo Succi non teme queste concorrenti e può sempre ancora dire: chi dorme non piglia pesci.

***

Tempo fa vi ho parlato della guerra dichiarata da un dottore di Berlino ai « soliti » *stretti* per uomini.

Ora debbo dirvi che fu dichiarata guerra anche ai « faux-cols » *larghi*..... nei *chops*.

A Mulhouse il direttore della Polizia ha annunziato che, in forza della legge che punisce gli inganni riguardo la qualità o la quantità delle mercanzie vendute, i proprietari degli stabilimenti che spacciano birra, colti ad abusare del cosidetto « faux-col », potranno essere puniti con parecchi giorni di carcere e con un'ammenda di parecchie centinaia di marchi.

Se da noi pure il legislatore (per noi ci vogliono sempre leggi o almeno.... regolamenti) pensasse pure con un po' d'arbitrio a richiamare sulla strada della verità i venditori di birra!....

Forse insorgerebbero i paurosi dell'alcoolismo a gridare che il « faux-col » era sempre un preservativo; ma sono certo che il ministro o deputato autore della legge arbitraria riceverebbe il biglietto di visita di tutti gli studenti, anche dei..... repubblicani.

***

Il ministro francese della guerra farà esperimentare fra breve un nuovo sistema di ferrovia portatile, che può essere installata con una rapidità prodigiosa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (106)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

— Dal momento che ti trovo, — disse, — sapresti darmi nuove di un cotale che ha minacciato babbo Heurteloup di rompergli il tastone sul muso? Babbo Heurteloup sono io!

— E quel cotale, eccolo — disse Saint-Hermine che per il giro della strada era venuto proprio vicino ad Aulo ed Elodia.

Si piantò con un elegante sorriso di bravura davanti ad Heurteloup, il cui volto si rischiarò per la gioia.

— Tanto meglio — disse babbo Gracco. — Noi regoleremo i nostri conti.

— Qui? Come costoro? — domandò Saint-Hermine ridendo.

— Dove volete, ma subito.

— Tu hai fretta, cittadino — disse Saint-Hermine. — Sai tu dar pugni all'inglese?

— No: sono buon patriota; ma ne ho due alla parigina per i tuoi due occhi — rispose Gracco.

— Vediamo — disse Saint Hermine. — Un po' di largo, signori!

Fece allontanare alquanto i suoi amici e ripiegò delicatamente i polsini mentre Gracco consegnava la sua giacchetta a Saturnino, tutto silenzioso.

— Signori, qualunque cosa capiti — disse Saint-Hermine, — dovrete lasciare uscire sano e salvo dall'Eliseo questo cittadino. Mi sembra forte!

— Non abbiamo bisogno dei tuoi elogi, — rispose Gracco rudemente. — Avanti.

Saint-Hermine era già pronto, come un lottatore inglese, coi pugni in avanti, con aria minacciosa; Heurteloup stava dritto, fermo, forte sulle gambe, formidabile.

Il moscardino cominciò coll'assestare un forte pugno, che, cadendo sul petto di Gracco, mandò un suono cupo; ma Heurteloup non mosse palpebra e non indietreggiò di un passo.

— Giuochi di mano, giuochi di villani — diceva Renaudière a Fouvalin, che sospirava indolenzito.

Il giovane Saturnino temeva che babbo Gracco non avesse a ricevere qualche cattivo colpo, perchè Saint-Hermine pareva che si intendesse della lotta inglese come un pugilatore.

Ma ad un tratto il moscardino girò su se stesso mandando fuori un *oh!* represso. Aveva ricevuto sull'occhio sinistro un colpo che gli aveva abbastanza seriamente ammaccata l'orbita.

— E uno — disse freddamente Gracco.

— Ne ho un altro — ribattè Saint-Hermine sorridendo e rimettendosi in guardia.

— E due — disse Gracco.

Il suo braccio si allungò con uno scatto nervoso ed il colpo ricevuto da Saint-Hermine risuonò cupamente.

— Diavolo, — disse il moscardino, — è perfetto.

Aveva i due occhi assolutamente pesti. Renaudière tremava per sè al pensiero che avrebbe potuto in quel momento stesso, per caso, attaccar briga con quel contadino!

— Sono ai vostri ordini — continuò Heurteloup senza muoversi dal posto e rosso come un fringuello marino.

Saint-Hermine continuava a sorridere.

— Grazie, cittadino. Sono abbastanza ridicolo in questa condizione. Non ci mancherebbe altro che mi facessi buttar giù i denti. Vivaddio! hai un pugno ben duro. Sono da voi, signori, — aggiunse volgendosi verso i suoi amici.

Elodia, tutta tremante, porgeva a Saint-Hermine la sua boccetta d'odore.

Babbo Gracco si rimise con calma la sua giacchetta e, al momento di andarsene, si vide circondato d'un fitto circolo di giovanotti il cui atteggiamento era minacciante.

— Cattivo affare, babbo Gracco, — disse Saturnino, — siamo bloccati.

Ma Saint-Hermine si fece innanzi camminando abbastanza disinvolto, benchè sfigurato, e disse:

— Signori, ho dato la mia parola che il cittadino Heurteloup sarebbe uscito da questo ballo senza essere molestato. Speravo di rompergli un poco il muso; egli invece mi ha dato una lezione di pugilato; se vuole, andiamo insieme a bere un bicchiere di moscato e gli pagherò la lezione bevendo con lui.

— Grazie, — rispose a sua volta Heurteloup con tono burbero, — non ho sete.

— Come vi pare, cittadino, e buon viaggio! Ho impegnata la mia parola, signori, la mia parola di gentiluomo! Fate dunque largo, ve ne prego!

La folla s'aprì dinanzi a Gracco, che, scortato da Saturnino, si allontanò mentre Saint-Hermine s'asciugava gli occhi col fazzoletto bagnato nell'acqua profumata che Aulo gli aveva fatto portare.

Attraversando il giardino per arrivare alla porta d'uscita, Gracco Heurteloup diceva a Saturnino:

— Adesso non ho più nulla con lui, ma prima che mi si riveda in un ballo di *moscardini*, dove fa più caldo che in termidoro. Pare una bottega di profumiere... E lui si chiama la Repubblica!

Il piccolo Saturnino era soprattutto soddisfatto di vedere babbo Gracco uscito dalla lotta senza una sgraffiatura, e, senza rispondere alle parole di Heurteloup, manifestava la sua soddisfazione canterellando allegramente un ritornello militare:

N'y a plus de guerre,
Tous les rois sont morts,
Larirette.
N'y a qu'en Angleterre
Qu'on existe encore!

Nel momento in cui babbo Gracco usciva dal ballo dell'Eliseo, v'entrava, furtiva, una donna, pallida, evidentemente turbata e come sorpresa di trovarsi in quell'ambiente così chiassoso e brillante. Giovanna Lafresnaye era esatta all'appuntamento. Ella s'era abbigliata per quella festa. Senza essere vestita come una *merveilleuse*, con costume di garza e di merletto, ella aveva leggermente corretta la forma un po' severa del suo ordinario abbigliamento. Sotto alla sciarpa che le copriva le spalle si scorgeva la bella pelle vellutata, ed il suo vestito di seta chiara a grandi fascie modellava perfettamente il suo busto ed i suoi fianchi. Invece dell'acconciatura alla *dormeuse* che ella portava più abitualmente da qualche tempo, aveva posato sui bei capelli biondi che le cadevano intrecciati lungo le spalle una specie di cuffia di raso rosa che le veniva, in punta di triangolo, fin quasi sulla fronte, coprendo in parte i riccioli che le incorniciavano il viso, e quell'acconciatura strana, originale dava alla giovane e bella donna una seduzione nuova, una grazia insolita.

Giovanna aveva attraversato i saloni pieni di gente, e dalle finestre aperte aveva scorto i grandi viali del giardino, i gruppi d'alberi fra i quali apparivano, biancheggianti, le statue di marmo. Doveva essere fra i labirinti di quel giardino che Favrol la aspettava. Più di lei egli aveva interesse a nascondersi. Uscì dunque dagli antichi appartamenti della Pompadour e corse nei viali, dove la fine sabbia scricchiolava sotto ai coturni delle eleganti. Ella cercava da ogni parte, interrogava collo sguardo i diversi gruppi, cercava di scoprire fra tutti quei ballerini e quei passeggiatori che s'aggiravano pei viali sghignazzando quello era il conte di Favrol. Ma non lo scorgeva. L'idea le venne un momento ch'egli potesse essere stato arrestato, e quell'idea la rese pensierosa.

— Sarebbe peccato, — ella disse fra sè dando a quella parola un senso terribile che il sorriso bizzarro che le inarcò le fini labbra non avrebbe certo lasciato indovinare.

(Continua)

Le rotaie che costituiscono il binario sono riunite in anticipazione mediante delle traverse e formano dei pezzi di metri 1,50 di lunghezza.

Gli ufficiali del genio, che hanno già proceduto ad un primo esame del sistema, credono che si arriverà facilmente a mettere a posto un chilometro e mezzo di binario all'ora.

I primi esperimenti si faranno probabilmente nei dintorni di Cannes o sulla linea di Central-Var.

Il nuovo sistema pare proprio destinato a fare furore; non c'è da stupirsi in questo secolo del ferro in cui l'industria metallica ha addirittura sbalordito il mondo.

In fatto di ferrovie io però non mi dichiarerò soddisfatto che il giorno in cui si inventeranno le ferrovie.... tascabili.

***

Tra marito e moglie.

La moglie con dolci moine:

— Conducimi qualche giorno ai bagni in una stagione termale.

Il marito, furbo, non rifiuta subito:

— Dove vorresti andare?

— È tanto bello Andorno!...

— Uh Andorno! Andorno.... voce antiquata da non usarsi!

MARIO.

Le feste a Cuneo.

Cuneo, 12 agosto.

(BISALTINO) — Favorite da un tempo magnifico, le feste di ieri hanno avuto un esito bellissimo. Ben riuscito il ricevimento dei veterani bersaglieri della provincia, ben riuscita l'inaugurazione dell'Esposizione della piccola industria agraria e quella del monumento a Toselli.

Benchè triplice fosse l'oggetto delle feste, tuttavia v'è stato, cosa degna di nota, un banchetto solo, quello dei bersaglieri, a cui presero parte ben centotrenta convitati. Fra le autorità vi intervennero il prefetto, l'on. Galimberti, il sindaco e l'assessore Pinoli. Vi furono, s'intende, calorosi discorsi, pieni del fuoco che agitava i petti di quei prodi soldati.

L'ex-colonnello dei bersaglieri cav. Maggio, che fu l'anima di questa festa, ben può dire di aver vinta una battaglia campale.

***

La funzione inaugurale della Esposizione della piccola industria agraria è stata tenuta al Municipio, dove, felicissimo come sempre, fece l'ouverture il sindaco cav. Bocca, e pronunziò quindi un dotto ed elegante discorso l'egregio presidente del Comizio Agrario, cav. Arnaud, che della Esposizione ha tutto il merito per intiero.

Seguì l'apertura della Esposizione nei locali del Civico Convitto.

***

Anche la commemorazione di Giovanni Toselli, fatta nel teatro Toselli per la inaugurazione del monumento, è stata onorata dalla presenza delle autorità civili e militari e da numeroso concorso di cittadini e forestieri; alla commemorazione tenne dietro lo scoprimento del monumento nel pubblico giardino, che presentava un magnifico spettacolo. Prese parte alla funzione la Compagnia piemontese *La Torinese*, che colla sua presenza contribuì assai efficacemente alla rievocazione della memoria che il nome del fondatore del Teatro piemontese richiama alla mente.

Alla sera la via Nizza ed il Giardino pubblico, illuminati per cura del cav. Ottino assai graziosamente, rendevano un magnifico effetto.

***

Gente moltissima; in complesso, come dissi, feste ben riuscite.

REATI E PENE

Trentadue contadini sotto processo per le devastazioni nell'Agro milanese

Milano, 12 agosto.

(oc.) — I tumulti della campagna milanese — di cui a lungo vi scrissi a suo tempo — continuano ad aver la loro coda al Tribunale di Milano. Ora non restano più a giudicarsi che i disordini di Corbetta, repressi sanguinosamente, e quelli di Arluno, ove venne mandato ad inquisire il famoso cav. Bottari della Questura di Roma, ora traslocato a quella di Milano. Malgrado la sua forza di volontà, il suo tatto, il suo fiuto poliziesco, sembra abbia raccolto un cumulo assai lieve di prove, cosicchè una presunzione lontana lascia credere i suoi sforzi rimarranno infruttiferi quanto alle applicazioni della giustizia punitiva.

Gli è che in queste sommosse paesane dovute a scoppio generale di rancori e d'interessi violati, o ritenuti tali, è così generale il sentimento che le produce che tutti o quasi vi son complici od attori, mentre le vittime stan rintanate, nè nulla possono riferire — o forse neppure lo vorrebbero per tema di rappresaglia — che indichi le persone.

Il processo che da quattro giorni occupava la terza sezione del nostro Tribunale si riferiva ai fatti di Bareggio: sommosse, bandiere sequestrate, muri atterrati, falò, ferimenti.

Si fecero 32 arresti, fra cui 21 di contadini appartenenti alla frazione di San Martino e che s'erano nella sera del 19 maggio (una domenica) recati a Bareggio in comitiva con alla testa una bandiera.

I disordini erano avvenuti nella notte del giorno prima e in quella notte si rinnovarono.

Una decina di proprietari — fra cui il Municipio — ebbero infranti vetri, rotte griglie, spezzati cancelli, frantumate tegole, danneggiate e tagliate piante di gelso. Nella villa Radice si abbatterono dei pilastri coi leoni di marmo che v'erano sopra; alle case dei signori Radice e Frigerio si abbatterono perfino le porte.

Nella notte dal 19 al 20 l'incidente dei contadini di San Martino s'era acceso in modo assai forte pel fatto che il bandieraio (certo Giubileo) era stato arrestato e i suoi compagni lo volevano liberato.

C'erano oltre a ciò delle imputazioni d'eccitazione allo sciopero, ecc., ecc.

Dei 32 imputati, 9 erano incarcerati. Tra questi il Giubileo, giovinotto diciottenne, al quale l'idea del Tribunale aveva così sconvolto il cervello che al mattino della prima udienza tentò suicidarsi al cellulare buttandosi da una balaustra al terzo piano. Si ferì lievemente e due giorni dopo comparve al processo. Alto, tarchiato, bruno, vero tipo da calabrese intelligente, il suo tentativo di morte si seppe poi aver avuto un movente di forte sentimento individuale, insolito in molti, eccezionale in un contadino.

Ne' suoi interrogatorii avendo nominato taluno dei suoi compagni, seppe poi che questi erano stati arrestati. Questo fatto si ripercosse sulla sua coscienza come un'accusa di spia. Gli parve che, presentandosi al Tribunale, i suoi compagni gli avrebbero puntato l'indice al petto segnandolo come indegno.

Meglio la morte di ciò. Eppure non v'era colpa.

La comitiva aveva semplice scopo d'allegria, erano state le guardie ad impressionarsi di quell'assembramento di giovanotti e ad intimar lo scioglimento scambiandoli per altrettanti rivoltosi.

Ci furono discussioni e renitenza; la forza volle avere il diritto; altri contadini del luogo s'intromisero e la costoro eccitabilità fece nascere il subbuglio.

Dal processo risultò tutto questo, e la sentenza lo ammise. Risultò pure che i padroni erano persuasi (da un proprietario che l'ammise) delle cattive condizioni dei contadini, ma che non si sarebbero accordati per un aumento s'essi non avessero dichiarato lo sciopero.

Battibecchi vi furono durante il processo, e specialmente della Difesa contro il delegato Patellani, il quale basava le proprie deposizioni unicamente sulle referenze dei confidenti, volendo con queste suscitare financo le testimonianze giurate di alcuni testi chiamati dall'Accusa.

L'avv. Ronchetti, che insieme al Canetta sostenne la Difesa, ebbe slanci d'indignazione contro questa pretesa.

Ed il Tribunale gli diede ragione.

Assolse tutti i 21 della comitiva di San Martino, biasimando il precipitato contegno dell'autorità, ed assolse anche tutti gli altri per non provata reità; condannò solo certo Beniardi Alessandro, di 15 anni, muratore, a 10 giorni di carcere (già scontati) per provato devastamento, e certi Lorati Virgilio, di 21 anni, e Crevelli Giuseppe, di 35, contadini, l'uno a cinque, l'altro a quattro mesi di carcere per ribellione.

La sentenza — stesa dal Bischera, un giovane magistrato di molta forza intellettiva e dei più reputati — è lunga, elaborata, piena di considerazioni sociali e legali assai ponderate. In genere tutte le attenuanti furono cercate ed ammesse, fra cui prima quella che viene dall'ignoranza in cui il contadino è tenuto. Figuratevi, fra altro, che risultò come molti contadini avessero preso parte alle agitazioni nella persuasione che il Governo le vedesse di buon occhio.

Il 23 corrente avremo il processo pei fatti di Corbetta.

Il processo di Liverpool

Intorno a questo processo — che si chiuse colla condanna a morte della Maybrick, avvelenatrice del marito — e del quale già da qualche giorno abbiamo dato abbondanti notizie — il nostro corrispondente londinese *Nick-Bottom* ci scrive:

« Alcune celebrità mediche di Liverpool e di altrove dichiararono che il Maybrick non era morto per avvelenamento d'arsenico. Questo pare abbia influenzato l'opinione popolare a tal punto che quando il giudice, i giurati ed i testimoni d'accusa uscirono dalla Corte dopo emanata la sentenza, il popolino li prese a fischi, ad urli, e se non fosse stata la Polizia ad impedirlo, esso sarebbe ricorso alle vie di fatto. Questa causa veramente celebre — in confronto della quale lo scià ha avuto un successo inferiore — sarà forse cagione che al Parlamento venga proposto un bill per creare una Corte d'appello, o almeno per autorizzare gli imputati di potersi difendere personalmente ed essere esaminati e controesaminati, ciò che è ora ad essi vietato.

« Certo si è che il processo avrà a rifarsi, a meno che la Maybrick non confessi il delitto. Ma essa è troppo furba per non aver capito che i dubbi sollevati dalla Difesa sono tutti in di lei favore, e che si farebbe un gran danno a metterli in tacere, ammesso che persista nel diniego e cerchi scampare dal capestro. Difatti è appunto in virtù di quei dubbi che i giornali odierni sono pieni zeppi di lettere di persone che protestano contro la sentenza, e domandano si rifaccia il processo. Forse il ministro dell'interno sarà costretto di acconsentire al clamore del popolino. Ma in allora che serve l'istituzione dei giurati, dal momento che, dopo aver dato in tutta coscienza un verdetto unanime, essi se vedono respinto? La giustizia non può che scapitarne. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Cronaca nera. — (*Nostro telegr.*, 12, ore 9.15 *pom.*). — La cronaca di ieri registra varii fatti di sangue. Questa notte, a causa di interessi, certo Giuseppe Diego, d'anni 70, venne a questione col figlio e si ferirono reciprocamente di coltello. Padre e figlio si trovano alla Consolazione.

FIRENZE. — Posti gratuiti nell'Istituto Nazionale. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Firenze, allo scopo di rispondere sempre più al fine pel quale fu impiantato l'Istituto, ha deliberato di accordare anche in quest'anno il beneficio di due mezze pensioni gratuite a quei giovani che, nell'esame d'ammissione, riporteranno non meno di otto decimi su tutte le materie. A parità di merito si darà la preferenza ai figli di coloro che hanno ben meritato della patria.

L'esame avrà luogo nella prima quindicina d'ottobre, e le domande, che devono essere indirizzate al direttore, si ricevono fino al 20 settembre.

PARMA. — (Nostra lettera, 10 agosto). — (*Bohea*). — **Per le case operaie.** — In una sala del palazzo municipale ebbe luogo oggi una riunione di cittadini presieduta dall'avv. Emilio Bocchialini, per prendere i necessari accordi onde tradurre in opera l'ottima idea, già ventilata, della costruzione di case operaie. L'avv. Bocchialini, sindaco della città, dichiarò che l'Amministrazione comunale sarà lieta di appoggiare l'utile e filantropica iniziativa, sia con sussidii pecuniari, sia con concessioni d'area stradale.

L'avv. Pelagatti, direttore della locale Cassa di risparmio, dimostrò come gli articoli della legge per lo sventramento di Napoli potranno essere applicati anche alla città nostra e propose di nominare, seduta stante, una Commissione coll'incarico di formulare un progetto da presentarsi entro il corrente mese, urgendo che si dia presto mano all'opera anche per occupare tanti operai privi di lavoro.

Essendo stata accettata la proposta Pelagatti, si passò alla nomina della Commissione, che riuscì composta dei signori Pelagatti, Bocchialini, Prussia, Isola, Adorni, Pezzoni, Tosti, Asperti, Barbieri e Bolzoni segretario.

— **Duello in vista.** — Avendo il *Corriere di Parma* pubblicato questa mattina un articolo offensivo per la *Gazzetta*, prendendo occasione da un precedente articolo della *Gazzetta* stessa su Benedetto Cairoli, il direttore di quest'ultima, signor Pellegrino Molossi, mandò a sfidare il prof. Oreste Boni, direttore del *Corriere*. Questi si riservò di rispondere dopo ventiquattr'ore se accetta o no la sfida. Padrini del Molossi sono il capitano conte Galliani e il tenente Lombardini.

12 agosto.

Il duello che doveva aver luogo fra il signor Molossi, direttore della *Gazzetta*, e il signor Oreste Boni, direttore del *Corriere di Parma*, è andato in fumo, avendo i padrini di quest'ultimo, che erano il cavaliere Giuseppe Rassaval e l'ing. Virgilio Tedeschi, declinato il mandato ricevuto stante la gravità delle condizioni dello scontro, che i padrini avversari erano in diritto di pretendere per il loro primo.

Conviene sapere che il signor Molossi per una imperfezione fisica non può battersi che a pistola.

CIVITAVECCHIA. — Il millenario della fondazione della città. — Per cura del Comitato promotore è già stato pubblicato il programma delle feste che avranno luogo il 15 corrente in Civitavecchia per celebrare il millenario della fondazione di questa città, feste alle quali interverranno, invitati, l'onorevole Boselli, ministro dell'istruzione pubblica, l'onorevole Bernardino Grimaldi, le rappresentanze della provincia e del Municipio di Roma, i deputati del Collegio, i sindaci del circondario ed i rappresentanti della stampa.

Dopo che il prof. Calisse avrà letto un suo discorso al teatro Traiano, si procederà allo scoprimento di due lapide commemorative.

Quindi il ministro Boselli, accompagnato dalle autorità locali e dagli altri invitati, visiterà i lavori del porto, pei quali il Parlamento votò di recente la somma di dieci milioni di lire.

Alla sera poi avrà luogo una grande illuminazione del porto di Traiano.

VIGEVANO. — (Nostra lett., 10 agosto) — **Per Benedetto Cairoli.** — Il nostro simpatico Circolo Garibaldi, di cui è anima e vita l'egregio prof. A. Botti, si riunì per deliberare qualche onoranza a Cairoli oltre a quella già stabilita dalla rappresentanza comunale, e si venne nella determinazione di promuovere una pubblica e solenne commemorazione.

L'idea fu applaudita, e la commemorazione avrà luogo in giorno non lontano da stabilirsi, e si terrà nel teatro municipale. Farà la commemorazione l'ottimo nostro prosindaco avv. Robutti.

SAVONA. — (Nostra lett., 12 agosto). — (*E.*) — **Un fatto di sangue.** — A Rocca di Legino, borgata di questo Comune, è avvenuto, ieri sera, un triste fatto di sangue. Alcuni giornalieri addetti ai lavori di costruzione del nuovo forte della Madonna degli Angeli, dopo aver cioncato in un'osteria, vollero dar saggio di agilità e di forza incominciando una serie di lotte più o meno olimpiache. Lo scherzo volse, purtroppo, a male. Uno dei lottatori, scaloratosi troppo nella lotta, essendo stato buttato a terra, estrasse improvvisamente un lungo coltello e colpiva con questo il compagno che lo aveva vinto. Il disgraziato, ferito al cuore, moriva istantaneamente. L'autorità, informata del fatto, accorse tosto sul luogo, ed il feritore potè essere arrestato questa mane. L'assassinato non ha che ventisei anni, ed il feritore ne ha ventiquattro.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 10 agosto) — (*Calcofrina*) — **Una onorificenza.** — Il nostro concittadino avvocato Enrico Fortunato venne con recente decreto, su proposta del guardasigilli, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Siffatta onorificenza non poteva essere più opportunamente conferita e meglio meritata, giacchè il Fortunato, oltre all'essere uno dei più distinti avvocati del Foro alessandrino, è altresì professore di varie lingue straniere, consigliere comunale, deputato provinciale, membro di Opere pie e, da molti anni, giudice conciliatore di Alessandria.

Al cav. Fortunato i miei cordiali rallegramenti per l'ottenuta onorificenza, che è degno compenso al suo alto e coltissimo ingegno ed alla sua straordinaria operosità.

SAVIGLIANO. — (Nostra lettera, 13 agosto). — **Un'azione generosa.** — In un giorno della scorsa settimana, mentre la signora Lingua nata Alberti di Prasleolo passeggiava all'ombra dei boschi sulle sponde del rio Giovo col suo figlioletto Bernardo, questi cadde ad un tratto nel rio. La buona madre si slanciò nell'acqua per soccorrerlo, ma, impedita dai vestiti bagnati, sarebbe anch'essa stata trascinata dalla corrente se alle sue grida non fosse accorso in suo soccorso il dottor Trajano Lodovico, che passava di là per caso: questi afferrò e riportò salvi alla sponda la madre ed il suo figlio. Li ricondusse quindi nella loro vicina casa di campagna, ove in poche ore si riebbero dal passato spavento mercè le amorevoli cure del predetto dottore.

Inutile dire quai sia la riconoscenza del cav. Lingua verso il suo generoso e leale amico.

Agitazione negli operai panattieri di Alessandria.

Alessandria, 12 agosto.

(*Calcofrina*) — Anche i nostri operai panattieri vogliono l'abolizione del lavoro notturno, abolizione già invocata nella memorabile adunanza tenuta dagli operai panattieri di Milano. L'agitazione dei nostri operai si mantiene e vuol mantenersi nella sfera della legalità. Però sembra che, nonostante le buone intenzioni degli operai panattieri, si metta innanzi qualche ostacolo che potrebbe dar luogo a serie conseguenze. E l'ostacolo — proprio senza ragioni plausibili — lo misero innanzi di questi giorni l'autorità amministrativa, cui erasi rivolta la Società dei panattieri, per ottenere l'uso dell'antico Foro Boario per una riunione allo scopo di spiegare alla cittadinanza i motivi che persuadono gli operai panattieri della necessità dell'abolizione del lavoro notturno. Infatti la Giunta municipale — che pure è composta di elementi liberali — temendo non so quali pericoli, respinse la domanda inoltrata dal menzionato Sodalizio. *Frà Tranquillo* e lo stesso *Avvisatore*, giornale amico della Giunta, con parole degne e con osservazioni giuste, deplorano la strana deliberazione presa dalla Giunta in ordine ad una domanda che non aveva nulla di sovversivo e che unicamente mirava ad aver mezzo di spiegare in libero modo al paese il perchè dell'abolizione del lavoro notturno dei panattieri. Intanto — grazie appunto a certe misure eccessivamente severe — l'agitazione si fa più viva che mai. *Provideant consules*..... con quel che segue.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 13 agosto

Le donne nell'antichità. — Nell'opuscolo *Ars* che Pasquale De Luca ha pubblicato in principio di quest'anno e nel quale sono esposti come in una galleria i ritratti dei migliori scrittori napoletani, troviamo un accenno ad Angelo Pesce, autore dell'ultimo libro che gli editori L. Roux e C. hanno testè pubblicato.

Ecco un brano del profilo fatto dal De Luca: « Studioso, pertinace, costante mangiatore di roba classica, caccia volentieri il suo zampino in mezzo alle discussioni letterarie ed artistiche, nelle quali fa spesso buona figura, specialmente quando non trattasi di *avvenirismo*.... Prepara un libro sulla donna nell'India e sul Rama-jana; scrisse un opuscolo dello stesso genere, ed entrambi per i paralleli storici dei costumi indiani, di quelli della Grecia e del mondo latino meritano considerazioni ed elogio sincero. »

Il libro di cui il De Luca parla come intitolato la *Donna nell'India*, è venuto fuori invece col titolo **Heroides - Tipi femminili in India e in Grecia.** È un elegante volume di 180 pagine. Costa L. 3.

Il contenuto del libro è esposto dallo stesso autore. Egli scrive: « Gli indiani ebbero della donna una elevata concezione e la fecero principale soggetto delle loro immortali opere d'arte, ritraendola nella sua completa espansione morale. Ella non è mai diventata fantasma più leggiadro e non è apparsa mai con colori più smaglianti. Nei poemi e nei drammi ha una parte rilevantissima, è il compimento dell'eroismo e vive in una poesia intima, profonda, consacrata da tipi di un'aureola luminosa.

. . . .

« Ma (le figure delle donne nei poemi) sono scolpite in mezzo ad una ricchezza di episodi, di descrizioni, di riflessioni morali, di miti e di altra materia eteroclita. Onde, per renderne più agevole l'ammirazione, fu d'uopo sceverare tutto che non sia necessario a definirle.

« A ciò segnatamente mirò con questo lavoro.

. . . .

« nei poemi greci ed in talune delle tragedie si trovano figure di donna, per certi lati consimili ai tipi indiani che esaminiamo. Cade quindi in acconcio tracciare qualche linea di comparazione, di quella comparazione che il Foscolo chiamava « la miglior scuola dell'arte. » E ravvicinerò *Elena* dell'Iliade a Sità, *Penelope* dell'Odissea a Damaianti, *Alcesti* dell'omonima tragedia a Savitri, notando le più salienti affinità o le differenze più rilevanti. »

A questi studi comparati il Pesce ha aggiunto due scritti intorno a due tipi di donne greche: Medea e Fedra.

Il suo volume è ricco di soda erudizione, ma è scritto in modo che si può leggere con diletto anche da quelli che.... hanno paura dei libri seri.

Teatro Alfieri. — La *Duchessa Matilde*, del maestro De Menellet, ebbe iersera, al teatro di piazza Solferino, il medesimo successo ottenuto le altre volte in cui venne rappresentata dalla stessa Compagnia col titolo di *Nozze di Ninetta*. Abbastanza buona ne fu l'esecuzione; il pubblico rise alle trovate comiche che incorrono qua e là nell'azione, più accomica forse a vaudeville che ad operetta, e fu scarso d'applausi alla musica, che raramente s'eleva sull'aurea mediocrità. Buona una romanza per soprano, nel secondo atto, ed un concertato del terzo atto; ma questi due pezzi non paiono del De Menellet.

Questa sera la *Duchessa Matilde* si replica. Frattanto si fanno sforzi per mettere in scena venerdì venturo, *Alla ricerca della felicità*, del Suppè. E così sia.

Arena Torinese. — Si annuncia per questa sera la beneficiata del bravo primo attore e direttore della Compagnia Falconi, Ettore Paladini, coi *Presenti* di Felice Cavallotti.

I licenziati del Liceo musicale Rossini a Pesaro. — Il giorno 8 corrente, nel Liceo musicale Rossini a Pesaro, ebbe luogo il saggio per gli esami di licenza, presente un numerosissimo ed intelligente pubblico, fra cui brillavano molte signore e signorine.

Dalla scuola di composizione (prof. Pedrotti) vennero licenziati il sig. Fraccaroli ed il sig. Pierangeli, che si produssero, il primo con un *andante patetico per orchestra* assai bene condotto e di ottima fattura; il secondo con una *pastorale* ed un *tempo di danza* che piacquero assai e che vennero meritamente bissati.

Della scuola di canto si presentarono due soprani (maestra signora Boccabadati) la signorina Petri Elisa e la signorina Quaranghi Osanna, che eseguirono discretamente un duetto nell'opera *Il Bravo* di Mercadante. La signorina Quaranghi cantò pure l'aria nel *Tancredi* di Rossini - Giusto Dio che umile adoro - e fu applaudita dal pubblico. Fu ammirato l'ottimo timbro di voce della signorina Petri anche nella scena ed aria nell'opera *Maria di Rohan* - Havvi un Dio che in sua clemenza - del Donizetti.

Entusiasmò veramente il sig. Caiuzzi Italo (scuola di contrabasso, prof. Mengoli), che eseguì la fantasia sulla *Sonnambula* per contrabasso del Bottesini, superandone con grande disinvoltura moltissime difficoltà.

Ottimamente suonata fu pure la fantasia per oboe del Luft dal sig. Lombardi Astorre (prof. Callestani).

Assai distinto esecutore è il sig. Ceccarelli Antonio, che suonò con mirabile maestria il *Souvenir* di Schuber per fagotto del Carelli (prof. Oliva).

Vennero pure applauditi il sig. Guerrieri Fulgenzio nella *Polonese di Concerto* per viola del Popper, ed il sig. Amati Giuseppe nell'*Elegia* per contrabasso del Bottesini.

Il sig. Fraccaroli Gaetano si mostrò degno discepolo dell'illustre Petrali eseguendo assai bene sull'organo l'*allegro* del 1º concerto per organo di Handel e la *Fanfara* del Lemmens.

L'opera italiana in America. — I giornali dell'America del Nord ultimi giunti recano:

« Il vapore *La Bourgogne*, proveniente da Havre, arrivato testè a New-York, fra i vari passeggieri aveva a bordo Henry E. Abbey, qui venuto per una serie di rappresentazioni d'opera italiana a Chicago e in questa metropoli. Principierà a Chicago coll'inaugurare nel 9 dicembre il nuovo *Auditorium* per poi portarsi a New-York, ove gli spettacoli avranno principio col 31 marzo 1890 e dureranno quattro settimane, al Metropolitan Opera House.

« Il personale da lui scritturato per tali rappresentazioni, fra primari, secondari, cantanti e suonatori, ascende alla cifra di 250.

« Vi sono sommità artistiche di primissimo ordine, quali la Patti, l'Albani e Tamagno; e inoltre la Ronhehoff, che tanto si è segnalata in qualità di soprano in Russia e in Italia; le altre soprano Valda De Vere e Valonga; i contralti Fabbri e Bauermeister; i tenori Ravelli, Perugini, Vani e Bielletto; i baritoni Del Puente, Zardi e Marescalchi; i bassi Novara, Marcassa, Castelmary, Carbone, Migliara e De Vaschetti; tutte e tutti dal primo all'ultimo artisti di ordine superiore.

« Tamagno canterà nelle seguenti opere: *Otello*, *Guglielmo Tell*, *Aida*, *Trovatore*, *Gli Ugonotti*, *L'Africana*, *Mefistofele* e, probabilmente, anche nel *Profeta* e nella *Lucrezia Borgia*. Nel repertorio vi saranno comprese pure le seguenti opere: *Traviata*, *Lucia*, *Il Barbiere*, *Semiramide*, *Lakmé*, *Faust*, *Marta*, *Romeo e Giulietta*, *Sonnambula* e *Lohengrin*. Direttori d'orchestra saranno i maestri Arditi e Sapio. »

Un concerto alla Sacra di San Michele. — Ci scrivono in data 12 agosto:

« Nell'elegante salone dell'*Hôtel Giacosa* ha avuto luogo iersera un concerto vocale ed istrumentale, che, quantunque improvvisato lì per lì, riuscì graditissimo alla colonia villeggiante su questa ridente ed amena altura.

« La distinta e bella signorina Elvira Lorini che, com'è noto, ha esordito felicemente nella carriera artistica a Roma e a Firenze, ci favorì l'aria della scala nel *Mefistofele* di Boito; « Ei deve venir » nell'*Ebrea* di Halévy, e « Non conosci il bel suol » nella *Mignon*.

« Manco a dirlo che in tutti i pezzi si mostrò cantante educata ad ottima scuola. Venne accompagnata al pianoforte dall'egregio maestro Lovini, che, dopo aver eseguito una stupenda fantasia a quattro mani con una sua gentilissima quanto brava allieva, la signora Guidi, ci rallegrò e divertì co' suoi brioni ballabili, facendoci così passare un paio d'ore in lieta danza.

« Un meritato elogio alla brava famiglia Giacosa, che gareggiò di premure nel servizio. »

Lo stormo delle « Campane di Corneville. » Alle *Folies-Dramatiques* di Parigi si sta ora rappresentando l'operetta: *Le campane di Corneville*. L'aria famosa delle campane viene eseguita da un *carillon* di quindici campane di diversa grandezza, messe in moto da un meccanismo. Questo stormo di campane è situato nel ridotto del teatro, affinchè il suono paia venirne più da lontano; suona anche durante gli intermezzi dinanzi ad una folla enorme che ne ammira l'ingegnoso congegno.

La tutela dei capolavori artistici. — In questi giorni si è riunito a Parigi il primo Congresso internazionale per la protezione dei capolavori artistici e dei monumenti.

La questione dei restauri dei quadri venne naturalmente sul tappeto, e, dopo aver deplorato le sfiguranti ed irreparabili gesta dei signori cosidetti restauratori, il signor Hocain-Doon espresse il voto — e l'assemblea l'approvò — che presso le varie nazioni vengano istituiti dei concorsi di restauri di pitture onde poter contraddistinguere con un diploma ufficialmente concesso i restauratori diligenti e seriamente capaci, sia per segnalarli alla fiducia del pubblico che per affidare alle loro mani i quadri di proprietà dello Stato o degli enti morali, previa deliberazione dell'apposita Commissione consultiva.

Il segretario del Congresso, sig. Charles Normand, ha per ultimo perorato con molta efficacia in favore dell'organizzazione di una specie di *Croce Rossa* per la preservazione dei monumenti e delle opere d'arte in tempo di guerra.

L'assemblea, approvando in massima l'idea, ha pregato i delegati stranieri a volere partecipare ai rispettivi Governi, rimettendo per ora di nuovo allo studio la questione onde discuterla più ampiamente nel prossimo Congresso, che sarà tenuto nel 1890 in una città d'Europa non ancora precisata.

All'infuori però della *Croce Rossa* — la cui effettuazione è tuttora problematica — vi è un punto sul quale i congressisti hanno convenuto di dover insistere: ed è di ottenere che un accordo definitivo venga stabilito fra tutte le nazioni per impedire, in tempo di guerra, che qualsiasi armata conquistatrice possa saccheggiare i musei, le pinacoteche, ecc.

Conferenze pedagogiche. — Con lettera del 18 luglio, S. E. il ministro della pubblica istruzione avvertì essere suo desiderio che anche nella città di Torino, come ha ordinato per altre, sia tenuta una serie di conferenze teorico-pratiche, le quali avranno luogo dal giorno 2 al 12 del p. v. settembre, alle direttrici e maestre degli asili infantili, allo scopo di diffondere fra esse la conoscenza e l'applicazione dei migliori precetti educativi per gli istituti sopra detti.

A tenere queste conferenze è stato designato il signor cavaliere Vittore Ravà, che sarà coadiuvato, per le esercitazioni pratiche, dalla signora Cecilia Tassis, direttrice del Giardino d'infanzia di Voghera.

CRONACA

Martedì, 13 agosto

La risposta di donna Elena Cairoli. — Il sindaco di Torino ha ricevuto il seguente telegramma:

« Groppello, 12 agosto 1889.

« Sindaco di Torino,

« Accolga l'espressione della mia profonda gratitudine per le onoranze rese al mio Benedetto.

« ELENA CAIROLI. »

R. Istituto dei sordo-muti. — Tutto fa sperare che nei primi giorni del prossimo futuro anno scolastico nel R. Istituto dei sordo-muti della nostra città avremo una nuova e benefica istituzione, un *Asilo infantile per sordo-muti d'ambo i sessi*. Nello scopo di agevolare l'ammissione a quei sordo-muti che non hanno domicilio in Torino, la Direzione aprirà una sezione di esterni. Gli esterni nelle tenerà saranno possibilmente accettati gratuitamente, e nelle ore della giornata che resteranno nell'Asilo avranno uguali trattamento degli ammessi a pagamento. Tale istituzione, prima in Italia, caldeggiata e favorita di un sussidio da S. E. il ministro della pubblica istruzione comm. Boselli, si apre fiduciosa nella carità cittadina, alla quale fin d'ora fa caldo appello onde si possano presto fabbricare gli appositi locali che importano la non lieve spesa di circa 40,000 lire.

I tappezzieri celebrano il 150º anniversario della loro Società. — In seguito ad approvazione di re Vittorio Amedeo in data 20 febbraio 1739, si fondava in Torino la Società tappezzieri in stoffe, e sotto le leggi dell'università dei tappezzieri si stringevano i vincoli dell'unione e fratellanza, ed al 1º settembre 1879 la detta Società univasi a quella dei Lavoranti tappezzieri formandone una sola che venne intitolata: *Società fra Capi e Lavoranti tappezzieri in stoffe*.

Dopo tanti vincoli d'affetto da cui sono stretti i membri della medesima, per dimostrare alle altre classi operaie l'unione e fratellanza che esiste tra capi e lavoranti della stessa professione, la Società ha deliberato in sua seduta 30 marzo corrente anno di festeggiare al 1º settembre 1889 il 150º anniversario della prima fondazione ed il decimo anno della fusione delle due Società.

Ecco il programma della festa:

Dalle ore 9 alle 11 ant. — Ricevimento delle Società consorelle — Servizio di vermouth — Distribuzione dei distintivi — Iscrizione degli oratori.

Ore 11 ant. — Partenza dalla sede per le visite alle autorità locali.

Ore 12. — Pranzo sociale al *Ristorante Sogno*, al Parco del Valentino.

Ore 3 pom. — Oratori secondo l'ordine d'iscrizione — Ritorno alla sede — Distribuzione dei diplomi.

Ore 9 pom. — Grande trattenimento serale, indi veglia danzante alla veneziana, a beneficio della Cassa sussidii, al Circolo Cappellai, via della Zecca, 51.

Il pranzo è fissato in L. 5 ogni coperto. Il biglietto d'ingresso pel trattenimento serale con veglia è fissato a L. 1 per ogni socio, con libero ingresso per due signore.

La festa sarà rallegrata dal rinomato Corpo di musica della Società *La Novella*, diretto dal chiaro maestro Baudino, il quale eseguirà un *Inno-Marcia* scritto appositamente per l'occasione, intitolato: *Festa del lavoro*.

Le Società consorelle che intendono prender parte alla festa sono pregate ad inviare un cenno di adesione prima del 25 corr. agosto.

Per insufficienza di locali (quantunque la Società Capi e Lavoranti tappezzieri abbia la propria sede in via San Tommaso, N. 6) il ricevimento delle società e la festa avranno luogo nei locali del Circolo Cappellai, via della Zecca, N. 51, per gentil concessione del benemerito Circolo stesso.

Rissa sanguinosa. — Verso le ore 8 di ieri sera, in piazza Nizza, vennero a questione due comitive di giovinastri avvinazzati e impegnarono breve, ma sanguinosa rissa. Cinque muratori, tutti della stessa comitiva, rimasero feriti, e parò tutti dalla stessa lama di coltello. Sopraggiunsero guardie urbane e guardie di pubblica sicurezza, ma non trovarono più che i feriti, i quali si erano anche nascosti alcuni nel cortile della casa N. 77, alcuni altri dietro un baraccone esistente su quella piazza. Mentre gli agenti stavano in attesa di vetture che avevano mandato a prendere, incominciarono a medicare i più gravi col preparato antisettico, quindi li accompagnarono tutti cinque all'Ospedale Umberto I. Essi sono: Busiti Antonio, d'anni 25; Busiti Giuseppe, d'anni 18, cugini; Borri Luigi, d'anni 26; Martino Gabriele, d'anni 20, e Bruera Antonio, d'anni 20, tutti da Sanfrè ed abitanti in Torino, quattro in via Balbo, N. 33, e uno sullo stradale di Francia, N. 2. I cugini Busiti ed il Bruera sono i più aggravati, gli altri due potranno guarire in una quindicina di giorni.

In seguito alle indagini praticate dalla Questura furono arrestati stamane come autori dei ferimenti i nominati Tirotto Luigi, Strozzini Luigi e Peyrone Antonio.

Due piccoli fuggitivi. — Due ragazzi a nome Massa Paolo e Carlo, fratelli, uno di 9 anni e l'altro di 10, erano fuggiti da casa fin da domenica e ieri sera verso le ore 9 1/2 furono trovati alla Madonna di Campagna e accompagnati alla caserma locale delle guardie rurali. Passarono la notte colà in un letto di una guardia assente e stamane furono accompagnati e consegnati alla loro madre, la quale abita in borgo Dora, N. 31.

Ladri di frutta. — Le guardie rurali prestano un servizio di vigilanza veramente encomiabile. Ieri, verso le 5 1/2 pom., due di esse della sezione Madonna del Pilone sorpresero due monelli a rubare frutta in un fondo chiuso. Li arrestarono e li condussero alla Questura, dove si sono dichiarati per Noli Guido, d'anni 14, e Galletto Francesco, d'anni 15.

Un tetto in fiamme. — Ieri sera, verso le 10 1/2 pom., mentre il sig. Jona Salomone, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 19, piano 1º, stava mettendosi a letto, avendo avvicinato troppo la candela al letto stesso questo prese fuoco. Alle sue grida accorsero i vicini ed i mezzi di casa ed in breve con abbondante acqua lo spensero. Furono chiamati anche i pompieri e le guardie municipali, ma al loro arrivo non fu più necessaria l'opera loro. In conclusione molta paura di far la fin di San Lorenzo, ma pochi danni.

Furto di una valigia. — Il sig. B. avvocato Luigi, abitante in via Delle Rosine, verso le 5 1/2 di stamane fu derubato di una valigia contenente effetti di vestiario per una sessantina di lire. Detta valigia era stata momentaneamente depositata a terra dal proprietario forse per sbrigare qualche faccenda o prendere il biglietto di partenza alla stazione.

Una fanciulla avvolta dalle fiamme. — Un caso doloroso avvenne ieri sera verso le 10 nella casa Aghemo, in via Oporto, N. 18. Al primo piano abita la famiglia Piccati, che ha appena da quattro o cinque giorni al suo servizio una giovane del contado. Questa essendo sola in casa, s'addormentò presso il fornello acceso in cucina, che le appiccò il fuoco alle vesti. In un attimo la fanciulla fu avvolta dalle fiamme, e, svegliatasi di soprassalto, si diè a correre all'impazzata gridando al soccorso; quindi aperta la porta dell'alloggio scese per le scale..... Accorsero subito in aiuto della infelice la portinaia ed alcuni vicini, i quali riescirono a spegnere le fiamme, ma la povera ragazza aveva già riportato gravi ustioni per tutto il corpo. Giunsero nel frattempo il signore e la signora Piccati e fra tutti, dopo aver prodigato le prime cure alla disgraziata, la fecero condurre in vettura all'Ospedale.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Servizi tramviari. — Il servizio di tramvie sul corso Vittorio Emanuele, Vinzaglio, piazza Solferino e Crocetta lascia moltissimo a desiderare, sia pel modo in cui lo si fa, sia per quanto riguarda l'orario.

Al mattino comincia troppo tardi, alla sera cessa troppo presto, massime in questa stagione. Havvi poi la gravissima anormalità, da ogni classe della cittadinanza lamentata, delle fermate lunghissime che sono imposte alle partenze e che moltissime volte durano oltre un quarto d'ora, massime dal mattino alle 2 pom.

Dovrebbero le autorità trovare modo che questo importante servizio pel pubblico sia disciplinato conforme al bisogno e all'uso della popolazione e non ai capricci della Società Belga, e fatto in modo che abbia a gareggiare con quello lodatissimo delle città di Genova e Milano e della nostra Società Torinese.

— *Per l'igiene.* — Sarei molto grato alla S. V. se volesse pubblicare la seguente nel suo reputato giornale:

« Si desidererebbe che l'Ufficio d'igiene facesse visitare, ora che il caldo si fa sentire, certi cortili e specialmente taluno di via Bertola, dai quali emanano certi odori per nulla piacevoli all'olfatto ed altro ogni dire anti-igienici. »

SPETTACOLI — Martedì, 13 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *La duchessa Matilde*, oper.

ARENA, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore E. Paladini. — *I presenti*, dramma. — *Un assassin cattivato*, farsa.

Osservatorio di Torino. — 12 agosto.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 12+17,2 massima +25,8.

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 13+17,1.

STATO CIVILE. — Torino, 12 agosto 1889.

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI. — Besozzi Luigi con Marchelli Elisa — Coscia Giovanni con Fogliarino Carolina — Valcavi dott. Giuseppe con Porta Luigia.

MORTI. — Crugnola Luigi, d'anni 7, di Torino. Narizzano Giacomo, id. 75, di Genova, pensionato. Castella Maria n. Fiorio, id. 39, di Ciriè, [illegible]. Vaguola Cristina, id. 55, di Lessegno, cameriera. Audisio Ignazio, id. 68, di Alpignano, tenente in ritiro. Lovini Pietro, id. 21, di Agrò, sold. 61º regg. fant. Diacacciati F. n. Tomas, id. 68, di Milano, casalinga. Manzo Giuseppe, id. 68, di Cherasco, contadino. Giorgis Giuseppe, id. 36, di Beinasco, contadino. Arsento Teresa n. Gazzera, id. 46, di Dronero, cont. Avezzano Gemma n. Asvisio, id. 28, di Pinerolo. Demichelis Giovanni, id. 58, di Chivasso, carrettiere. Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *agosto (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	64 —
» » — per agosto	»	63 20
» » — pei 4 mesi ultimi	»	58 60
» » — pei 4 mesi da nov.	»	58 60

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 *agosto (sera)*.

Festa.

PARIGI, 12 *agosto (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	47 50
» raffinato disponibile	»	120 —
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	53 60
» » a 4 mesi ultimi	»	53 50
Mercato debole.		

LIVERPOOL, 12 *agosto (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto — Indiani fermi.

Vendite della giornata	balle N.	8000
di cui per la speculazione	» »	1300
Importazioni		2000
Americane a consegnare		
pel corrente	» »	6 13/64
per febbraio-marzo	» »	5 57/64

HAVRE, 12 *agosto (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	700
Mercato calmo.		
Caffè — Vendite nella giornata sacchi	N.	11,900
Mercato fermo.		

BREMA, 12 *agosto (sera)*.

Petrolio — Mercato debole.		
» *raffinato disp.*	Rmk.	7 30

ANVERSA, 10 *agosto (sera)*.

Festa.

MAGDEBURGO, 12 *agosto (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.		
» » Germania 88 disp. scellini		18 60

MARSIGLIA, 12 *agosto (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	50,021
» — Vendite	»	12,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 12 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	11 —
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	2 80 a 3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2
Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 5/8
» » Good	»	18 5/8
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	»	18,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	300,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	6 1/2

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

IL

ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

La elevata purezza della giovanetta aumentò l'ebbrezza che aveva invaso l'animo di Riccardo; questi comprese che colei che le stava dinanzi doveva realizzare tutti i suoi sogni di felicità, ed era la donna intravista, ma non attesa, di cui talvolta malediva l'assenza senza [illegible] mettersene alla ricerca e senza nulla tentare per scoprirla.

Riccardo aveva un animo gentile ed una immaginazione viva. Seppe mettersi in evidenza e fare quella parte così difficile per un innamorato che Margherita non cercò punto di nascondergli la viva simpatia che, svegliandosi rapidamente in lei, aveva mutata la sua riconoscenza in un sentimento più dolce.

Più di una donna [illegible] schietta, [illegible] ingenua della signorina D'Alber sarebbe stata colta da un simile sentimento per il giovane Renaud trovandosi, di fronte a lui, nelle condizioni in cui era Margherita.

Dopo aver visto la morte così da vicino che essa considerava ancora come un miracolo il compimento dell'eroico tentativo fatto da Riccardo per salvarla, ella aveva sentito, da quell'istante, che la sua vita era moralmente impegnata a compensare il suo salvatore. Ora Riccardo non era tale da farle rimpiangere di sapersi legata a lui, ma anzi Margherita non poteva che considerare come una fortuna tutto quanto era avvenuto fin dal mattino. Tuttavia Riccardo, muto, assorto, beato dalla casta grazia di Margherita, non osava chiederle nulla, ma l'avvolgeva con sguardi così potenti che la signorina D'Alber era certa le leggevano in fondo al cuore.

Dacchè Margherita aveva ripreso i sensi la conversazione fra lei e Riccardo era continuata sempre animatissima.

Il finto Stefano, rispondendo alla prova di fiducia datagli dalla signorina D'Alber, aveva anch'egli raccontata la sua vita senza alterar per nulla la verità, dicendole il suo amor figliale, parlandole del padre con entusiasmo e sincerità, non nascondendole nulla insomma se non il nome del padre e la patria di lui.

I grandi sentimenti sono accessibili soltanto alle anime elette.

Mostrando la sua adorazione filiale, Riccardo faceva comprendere a Margherita che saprebbe amare d'amore con altrettanto fervore e slancio. La sua natura ardente si svelava, intenerita e sovreccitata insieme dalla bellezza della fanciulla e dagli avvenimenti testè compiutisi, e quello stato morale dava alle sue parole una eloquenza che seduceva Margherita e [illegible] gliava in lei idee nuove, sconosciute.

Per la prima volta la signorina D'Alber sognava ad intuiva dolci cose che non avrebbe potuto spiegare, ma la cui esistenza le pareva certa.

La sua commozione non sfuggì a Riccardo.

— Ah! sì, — egli disse terminando, — amo mio padre, e il mio più dolce sogno è di vivere presso di lui con colei che acconsentirà un giorno ad essere mia moglie. Mio padre l'amerà anche lui come sua figlia se saprà che ella ama me come io saprò amarla!

Poi, guardando fiso Margherita con sguardo affettuoso, soggiunse:

— È quella mia donna la vorrei bionda, con occhi puri e dolci, semplice e buona e sincera come lei, signorina.

Aveva preso la mano della fanciulla, che non pensava a ritirarla e lo ascoltava ancora che egli aveva già cessato di parlare.

— Ebbene? — domandò a bassa voce Riccardo.

— Signor Stefano! — mormorò Margherita.

I loro occhi s'incontrarono, i loro sguardi si unirono, i loro cuori batterono insieme.

— Mio Dio! — esclamò Riccardo, — vorrei parlare e non oso! Le ho salvata la vita, ebbene! lo dimentichi!

— Oh! giammai!

— Dunque non ha compreso?

— Che cosa vuol dire?

— Signorina Margherita, io non ho mai amato, ma da un'ora sento che l'adorerò per tutta la vita! Non ceda alla riconoscenza, la scongiuro; il mio cuore esigente non può ammettere nell'amore che segua un altro sentimento che l'amore, e mi dica lealmente, francamente, se debbo fuggire o se mi è permesso di sperare che Dio m'ha messo oggi sulla sua strada solo perchè siamo fatti l'uno per l'altra.

— Non ho mai mentito, signor Stefano, e le giuro che, se vuole, diverrò sua moglie.

— Possibile! È possibile! Ah! per la prima volta ho paura di morire! — esclamò Riccardo cadendo in ginocchio e deponendo un ardente bacio sulla mano della signorina D'Alber.

Giunse la notte.

Che cosa avevano ancora da dirsi Margherita e Riccardo?

Nulla.

L'amore, una volta espresso, ha ciò di sublime, che contiene in sè l'ultima parola della sua prefazione e l'ultima sillaba del suo epilogo.

Attratti dalla sua suprema influenza, che cosa avrebbero potuto aggiungere colle parole al divino romanzo così prontamente combinato, e che, cominciato con un dramma, sotto l'influenza d'una simpatia reciproca ed immediata s'era trasformato nel più casto degl'idillî?

Riccardo gustava la sua gioia; Margherita meditava sulla sua promessa; entrambi, diversamente preoccupati, lasciavano oltrepassare alle loro anime ed ai loro spiriti quello sforo luminoso che intravvedono soltanto i privilegiati sinceri dell'amore e della passione.

Un sentimento che racchiudeva tanto rispetto quanta delicatezza sorse nel cuore di Riccardo. La notte poteva dare agli ulani l'idea di ritornare alla villa Forrand in maggior numero di ciò che non fossero al mattino.

Quanti pericoli in quel caso per la signorina Margherita!

Dovere di Riccardo era di sottrarla a quella brutale e minacciante sorpresa.

Poi, avendo dichiarato alla signorina D'Alber il suo amore, poteva egli passare sotto allo stesso tetto le ore della notte senza mancar di rispetto al casto culto che il suo amore sincero gli faceva provare per la fanciulla? No.

Spinto da quel pensiero rispettoso, Riccardo si alzò.

— Addio! — egli disse.

— Come! Mi lascia?

— Non l'abbandono. Mi allontano.

— Perchè? — domandò ingenuamente Margherita.

— È necessario. Io non posso passar la notte qui, solo con lei. Vado a riposare; io veglierò presso alla sua casa, qual vigilante sentinella, su lei che, d'ora in avanti, sarà, con mio padre, ciò che ho di più caro al mondo.

Dicendo quelle parole Riccardo prese il suo fucile, e porgendo la mano a Margherita:

— Addio! — ripetè, — o piuttosto, arrivederci!

La signorina D'Alber, riconoscente e commossa, prese la mano che le porgeva e non gli rispose che queste parole:

— A domani!

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.